ANNO 58 MATTINO — TORINO, Martedì 15 Aprile 1919 — MATTINO NUM. 105

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Secondo la Camera - I divertimenti, L. 3 per linea compresa. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Alla fonte viva

C'è nel recente messaggio dell'on. Orlando al presidente dell'Opera nazionale dei combattenti un'alta parola di fede e di speranza, che non deve andare perduta per l'immediato avvenire del paese: «Governo e popolo italiano intendono attuare con chiara coscienza e con animo risoluto le più ardite riforme economiche; ardite riforme che, per essere tali e per imporsi, non richiedono sopraffazioni e violenza, ma piuttosto sincerità di sentimento e volontà di accordo fra tutte le classi del popolo. E' questa, infatti, la suprema, la essenziale garanzia non solo della completa esistenza del corpo sociale, ma anche dell'intima efficacia e della sua ulteriore stabilità di ogni riforma. Solo la libertà e la disciplina possono produrre ed assicurare quanto di più utile abbia la vita e di più alto lo spirito umano».

Questo è un evangelo-pariare, al quale non possiamo non consentire quanti anelano a vedere risolta in uno sviluppo di crescenza, in una maggior copia di beni per tutti, materiali e morali, la vasta crisi che anche l'Italia sta attraversando in questo suo dopo-guerra. La diagnosi del malessere è ormai risaputa e concorde: avendo provato vittoriosamente le sue più riposte energie in quattro anni di guerra, la Nazione italiana, tra non poche revine e piaghe da risanare, tra tante aspettazioni e promesse da mantenere, soffre tutti i languori e le smanie di una delicata convalescenza, e la sua crisi è insieme di stomachi e di spiriti, di nervi e di coscienza. Medico naturale di questa grande convalescente non può essere che il Governo, un Governo che sia emanazione diretta del paese, che sia al corrente dei tempi, che disponga di mezzi clinici e chirurgici adeguati alle manifestazioni del male e al temperamento del soggetto, coraggioso e disinteressato, vigile e soccorrevole. Mancando un tale dottore, il buon medico di tutti, mancando questa integrale e tempestiva cura dall'alto, donde potrebbe sperare salute il Paese? Forse dall'abbandono a se stesso per lasciar fare... la natura? Ma la natura sociale tende oggi, dopo la lunga costrizione artificiosa e le prolungate violenze, a strenatezze di passioni e d'istinti, che non potrebbero esercitarsi se non a detrimento dell'armonia collettiva. Ed è proprio nella ricerca di una sempre maggiore armonia e giustizia sociale, che si esprime il progresso delle collettività umane. Nè salvezza nè salute al Paese possono invece derivare da agitazioni che potrebbero conchiudersi in un rovescio generale, nè da regimi di forza comunque imposti.

Al Governo, dunque, al Governo del popolo, della nazione, dello Stato — lo Stato inteso non come sindacato d'interessi particolari, di classe, come dittatura di minoranza, bensì come organo perfezionatore dell'armonia sociale — spetta di risanare il Paese con «le più ardite riforme». Senonchè, ecco noi andiamo dicendo da un pezzo e come ora si compiacciono di riconoscere i nostri stessi non spassionati avversari politici, questo gran medico condotto dalla Nazione bisognosa di cure solecite, per quanto da tutte le parti lo si chiami affannosamente, non risponde. Non risponde perchè non c'è. Non c'è perchè... non esiste o solo perchè non è in casa? L'on. Orlando, è vero, è fuori di casa, è a Parigi; e da Parigi, infatti, è dataia la sua parola di fede e di speranza al popolo italiano. Ma ancor quando il Presidente del Consiglio sia tornato a Roma — e noi ci auguriamo sollecito questo ritorno — lieto di buoni fatti compiuti alle Conferenza della pace — non è ancor detto che a Roma siavi il Governo che ci vuole per intraprendere l'urgente cura delle «ardite riforme». Pur riconoscendo all'on. Orlando e a qualcuno dei suoi principali collaboratori la miglior volontà di fare e di far bene, non si può negare, alla stregua della esperienza di questi ultimi mesi, che l'organo governativo attuale non è all'altezza delle eccezionali funzioni che gli spettano in questa grave ora nazionale. E' un organo depauperato, esaurito, avulso dalla vita della nazione. Rimpannucciatosi più volte alla meglio fuor della Camera, a pezzi e a bocconi, per via di rattoppi e di surrogati, esso non può considerarsi oggi emanazione del paese in quanto la Camera stessa che lo sorregge è ormai cosa più morta che viva. Anche se il calendario non ci dicesse che questa Camera ha già da un anno vissuta la sua naturale scadenza, è facile comprendere com'essa sopravviva oggi a se stessa dopo quattro anni di guerra, dopo questo vasto ciclone che ha messo a soqquadro il mondo, che ha mutato il colore del tempo, l'aspetto delle cose, le correnti del divenire sociale. Questa nostra Camera ha già vissuto due volte: e in una stessa vita costituzionale o l'età del mondo che la guerra si è ingoiata per sempre dando inizio ad un'èra nuova. Ora non è umanamente concepibile che l'on. Orlando, o chiunque altro al suo posto, possa trasfurre in atto tutto un programma di ardite riforme, le quali mettano l'Italia al corrente dei nuovi tempi, se non lo sorreggano le forze e la fiducia di un Parlamento rinnovato dalla rinnovata volontà popolare.

Già il buon senso del pubblico avverte da sè che quello delle elezioni è una grande valvola di sicurezza quando c'è tanta tensione di vapori nella caldaia che bolle. Ma a parte questa considerazione, pur pratica, d'igiene politica, a parte la convenienza di sfogare al più presto con le elezioni generali le legittime passioni dei partiti, noi riteniamo che la prova elettorale s'imponga sollecita per dar vita ad una Camera e ad un Governo cui battino il coraggio, la forza, il senso della responsabilità per attuare quelle trasformazioni politiche ed economiche che devono assicurare il risanamento dello Stato italiano. Fino alle nuove elezioni, fino a Camera nuova, mancherebbe a qualsiasi Governo quel coraggio, quella forza, quel senso di responsabilità sicura, e la nobile parola dell'on. Orlando difficilmente potrà tradursi nei fatti. E che urga passare dalle parole ai fatti nessuno mette in dubbio; la situazione è così gonfia di fermentazioni da non consentire ulteriori indugi senza pericolo grave per la pace sociale. Di tanti problemi imperiosamente posti dalla guerra, non uno fu fino ad oggi compiutamente e soddisfacentemente risolto; continuare ancora con la politica degli espedienti, dei contentini, degli assaggi, dei rinvii, vorrebbe dire esacerbare fino allo spasimo i mali della crisi attuale. Ci vogliono veramente e finalmente proprio «le ardite riforme»!

Ma se non v'è dubbio sulla improrogabilità di questo alto compito e sulla necessità assoluta che il Governo attinga alla fonte viva del Paese la forza per attuarlo, ne deriva che il Governo deve porsi fra i primi e più urgenti il problema dello scioglimento della Camera e delle elezioni generali. Ma intendiamoci: bisogna però evitare finanche il sospetto che si vogliano fare elezioni di sorpresa. Il popolo italiano non tollererebbe mai siffatto gioco, che allo stesso Lloyd George — il quale pure volle tentarlo — sta facendo oggi cattivi scherzi. E noi, che fummo soli a quasi a mettere in luce l'inconsistenza politica, l'artificio effimero delle elezioni di Lloyd George, fatte in pieno stato di guerra, in un'atmosfera viziata, con l'assenza di centinaia di migliaia di elettori soldati, ritarreno peggiore di ogni altro male un appello al paese in condizioni tali da sorprenderne i voti o da evitarne gran parte.

Per fare le elezioni bisogna compiere anzitutto la smobilitazione e lasciare ai reduci dalla guerra, agli smobilitati, quel minimo di tempo che è necessario ad orientarsi tra partiti e programmi. La smobilitazione può benissimo e deve essere sollecitata, affrettata: ove non lo imponessero già da sole le necessità essenziali dell'economia nazionale e della finanza, dovrebbe bastare la ragione politica ad indurre un Governo sinceramente pensoso dell'avvenire del Paese e conscio della gravità della situazione attuale, a vincere definitivamente le tenaci resistenze, che la burocrazia militare ancora oppone alla più rapida smobilitazione di milioni di cittadini ufficiali e soldati. Se non è onesto perpetuare, senza alcuna necessità bellica, il salasso del pubblico denaro per mantenere in armi una moltitudine di gente, che non ha più da combattere, peggio che disonesto sarebbe il cotativo di sottrarre alla libera manifestazione della volontà popolare, col pretesto di fittizie convenienze militari, una parte così cospicua della Nazione — le folle dei combattenti di ieri — quella che l'on. Orlando chiama opportunamente la parte migliore della Nazione.

Dia l'on. Orlando l'impulso che s'impone alla pesante macchina militare perchè essa restituisca effettivamente (e non soltanto a parola di circolari) l'enorme massa di cittadini che hanno fatto la guerra, e una volta che siano tornati al completo, e quasi, i ranghi civili della Nazione, si affretti a indire le elezioni, a compiere quella salutare leva delle volontà popolari. Ove non manchi la buona volontà del Governo, noi pensiamo che le elezioni potrebbero aver luogo tra la fine di giugno e i primi di luglio. La stagione estiva è poco propizia ai comizi? Ma è già così calda questa turbinosa primavera del dopo-guerra, che, a dire il vero, non è proprio il caso di preoccuparsi dei calori estivi. A ottobre, per esempio, potrebbe fare anch più caldo che a luglio... La riforma elettorale s'impone? Ma l'invocata riforma non altera la base delle elezioni, ossia le liste degli elettori, muta soltanto il metodo di votazione e di scrutinio, il che può essere in breve tempo attuato dopo una rapida discussione parlamentare e con una chiara legge, ormai matura nell'opinione pubblica e già nelle sue grandi linee elaborata dai suoi più competenti fautori.

Comunque, con l'un metodo o con l'altro, le elezioni generali s'impongono al più presto possibile per dar vita, attraverso una Camera nuova, ad un Governo vitale, che tale oggi non è. Questa è la considerazione essenziale e preminente che, secondo noi, dovrebbe prevalere su ogni altra cura governativa e inspirare la condotta dell'on. Orlando al suo prossimo ritorno dalla Conferenza della pace. Appunto perchè riconosciamo il valore delle buone intenzioni da lui testè proclamate, non possiamo non attribuirgli la decisione di volere il mezzo per realizzarle. E il mezzo precipuo per giungere alle ardite riforme economiche e politiche di cui ognuno avverte oggi l'inderogabile necessità statale, risiede in questo strumento essenziale di Governo, che è la volontà del Paese liberamente e totalmente espressa e rappresentata al Parlamento. Senza questo sollecito tuffo nell'anima della Nazione, senza questa immediata presa di contatto con le forze vive del popolo, non vi saranno personalità energie di governanti baslevoli al grande compito della ricostruzione, un compito di così alta responsabilità e di così vasta ripercussione da richiedere, per non riuscire effimero, non il buon volere di un solo o di pochi, ma il collettivo impulso della maggioranza dei cittadini, l'energia e la volontà che dalla compagine nazionale, dalla parte pensante e operante del Paese, si sprigionano attraverso le sane competizioni dei partiti e le libere battaglie delle idee.

Due incrociatori americani in Russia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, notte.

L'*Agenzia Radio* riceve da New York, che gli incrociatori americani *Demoiner* e *Sacramento*, sono partiti per Plymouth diretti in Russia. Parecchi bastimenti, atti a navigare nei fiumi, sono pronti a partire per la costa della Murmania. Il *Daily Mail*

L'inchiesta su Caporetto è quasi finita

Roma, 14, notte.

Si annuncia che la Commissione di inchiesta per Caporetto ha quasi completato i suoi lavori. Dopo un ultimo interrogatorio del generale Cadorna, è stato citato il generale Zuccari, presidente della Commissione per i prigionieri di guerra rimpatriati, il quale dovrà riferire sulle testimonianze raccolte dai prigionieri di Caporetto. La deposizione del generale Zuccari avrà luogo il 26 corrente.

Il manifesto al Paese del Partito Popolare italiano

Roma, 14, sera.

La Direzione del Partito popolare italiano lancia al Paese il seguente Manifesto:

«In Italia ad una propaganda che, sfruttando le inevitabili difficoltà dell'ora, tende a gettare la Nazione, attraverso a convulsioni demagogiche, in un disordine che potrebbe condurre solo a dittature di minoranze irresponsabili e tiranne, e che avrebbe per immancabile effetto la rovina di ogni prosperità nazionale, il Partito popolare italiano si rivolge a quanti sinceramente amano il bene della Patria e del popolo, per invitarli ad adoperarsi alla formazione di quella salda ed illuminata coscienza civile, che sappia preparare e maturare, nell'ordine, anche i più arditi progressi e le più profonde riforme sociali. La guerra ha maturata una nuova coscienza, ha imposta la necessità di salutari trasformazioni: l'economia generale deve riordinarsi su nuove basi; il popolo tutto deve raggiungere la sua effettiva e reale partecipazione alla vita pubblica; i diritti del lavoro devono essere garantiti; il problema agrario deve essere risolto; il salariato speciale deve essere trasformato e reso più cristiano; la società nazionale, internazionale debbono, in una più larga ed efficace applicazione dei principii di libertà e di giustizia, trovare un più solido assetto.

«Perchè tutto questo si ottenga, come è necessario che le classi lavoratrici mostrino di rifuggire da ogni importazione di violenza anarcoide, così le altre classi debbono intendere il loro dovere; e perciò mi domandiamo al Governo e al Parlamento di muovere risolutamente incontro al popolo e di compiere subito quelle riforme che possano essere avviamento alla necessaria trasformazione della nostra vita politica e sociale.

«Noi vogliamo la rappresentanza proporzionale, non come fine a se stessa, ma come la più sincera espressione della volontà popolare, come mezzo di risanamento dell'ambiente politico e come indispensabile avviamento alle più larghe riforme. Noi vogliamo la riforma del Senato, il quale deve diventare la rappresentanza dei Corpi organici della nazione, provinciali, comunali, classi organizzate. Noi vogliamo che le classi organizzate abbiano a costituirsi con funzioni di pubblica autorità, sulla base di libere associazioni professionali, e che i Corpi tecnici (del lavoro, dell'agricoltura e industria, dell'istruzione, dei Comuni abbiano un effettivo e reale potere deliberativo, nell'ambito delle loro specifiche competenze. Noi vogliamo il decentramento amministrativo della regione, come forte elemento di vita locale, ed il più fecondo sviluppo dell'intera vita nazionale. E mentre auguriamo servidamente che a Parigi siano riconosciute le nostre rivendicazioni nazionali, per raggiungere le quali tanto sangue fu versato, noi chiediamo che sia veramente ed effettivamente costituita la Società delle Nazioni, perchè all'infuori di ogni imperialismo che sarebbe offesa alla coscienza dei popoli, col disarmo generale, con la pubblicità dei trattati, con l'arbitrato obbligatorio, sia stabilita la vera pace delle genti».

«Tutto ciò noi vogliamo; tutto ciò vuole con noi il popolo italiano, e tutto ciò può e deve essere ottenuto senza che la Nazione sia gettata nel disordine, dal quale deriverebbero l'arresto dello sviluppo delle sue forze produttive, l'esodo emigratorio dei suoi lavoratori, l'impoverimento delle nostre campagne, l'arenamento dei nostri commerci, a tutto vantaggio di altri popoli più tranquilli e più forti. Alle forze vive e sane della Nazione, ai poteri responsabili, il partito popolare italiano rivolge questo suo appello, ben deciso per parte sua, a svolgere la più energica azione, affinchè questo programma sia attuato per il bene del nostro paese».

Il progetto dell'on. Camera per la riforma elettorale

Roma, 14, notte.

E' stata distribuita a Montecitorio la relazione dell'on. Camera sul progetto di legge d'iniziativa parlamentare riguardante la riforma elettorale per lo scrutinio di lista con la rappresentanza delle minoranze. Il relatore rileva che la riforma elettorale trae la sua forza dalla profonda convinzione che nei momenti attuali la maggioranza e la minoranza scompaiono di fronte alla vastità del problema e alla grandezza dei fini che si vogliono raggiungere. La riforma in parola favorisce la formazione della coscienza della nuova grande Italia, che sente che la elevazione della funzione parlamentare è una condizione necessaria per la risoluzione di tutti gli altri grandi problemi nei è legata la fortuna e la grandezza della patria. Il metodo del collegio uninominale, nell'attimo della grande trasformazione mondiale, si rileva inadatto e sproporzionato. Non è infatti possibile che, dopo il recente rivolgimento, dopo la trasformazione e la rivoluzione del pensiero e della vita dei popoli, si possa continuare per la manifestazione di quell'altissima forma di vita civile, quale è l'espressione del voto della rappresentanza nazionale, a procedere attraverso i canoelli chiusi del collegio uninominale.

Dopo avere accennato all'esperimento di scrutinio di lista fatto in Italia dal 1882 al 1891, il relatore affronta la questione della rappresentanza proporzionale e rileva che non è ammissibile lo scrutinio di lista senza la garanzia della rappresentanza della minoranza, ma ritiene, con convinzione profonda e con argomenti, che allo stato dell'elettorato italiano e dei partiti politici nostri, la rappresentanza proporzionale si risolverebbe in un ingranaggio complicato, inopportuno, dannoso e sommamente ingiusto. Se così — osserva il relatore — in Italia si attuasse la rappresentanza proporzionale, avremmo magnifiche votazioni per i partiti organizzati e distruzioni e sottrazioni delle votazioni borghesi sul l'organizzazione manca. In ultimo l'on. Camera tratta di una nuova conformazione elettorale e cioè della rappresentanza delle organizzazioni culturali, economiche e sociali, aggiungendo al suo primitivo disegno di legge un articolo in forza del quale cento deputati saranno detratti dal numero dei deputati assegnati alla Camera e verranno eletti col sistema del voto unico, dalle organizzazioni riconosciute nel paese come le rappresentanze delle relative classi culturali, economiche e politiche, in parti uguali per ciascuna classe.

Negoziati ufficiosi del Soviet di Mosca coll'Intesa?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 14, sera.

L'*Agenzia Radio* è informata che, secondo notizie di fonte tedesca, alcuni emissari del Governo sovietista di Mosca si sarebbero recati in viaggio per intavolare negoziati ufficiosi con tutti i Governi dell'Intesa.

Lloyd George a Londra

Le servitù economiche e militari per la Francia in terra tedesca

sotto l'egida della Società delle Nazioni

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 14, notte.

Aumentano i segni che la fine è prossima. L'organo di Clemenceau conferma la imminente convocazione dei plenipotenziari tedeschi, precisando che essi arriveranno in Francia sul finire di questa settimana. Un pronostico somigliante appare nelle cronache ufficiose di altri fogli. Uno invece pronostica che i delegati germanici scenderanno a Versailles soltanto ai primi di maggio e che i negoziati dureranno da due a tre settimane. La differenza non sarebbe molta, ma forse profetizzano meglio gli ufficiosi. Potrebbe darsi che gli inviati di Germania fossero già al corrente di parecchie cose e che seguisse una firma senza capricci, vale a dire quasi immediata. In tal caso, il 1.o maggio dovrà mutarsi in una celebrazione della pace.

Entro breve il Giorgio Washington approderà a Brest. Ora circola una storiella, secondo cui Wilson vorrebbe imbarcarsi subito, ad ogni modo. Ma se nulla di sconcertante avverrà di colpo nelle ultime deliberazioni quadrumvirali (in pura linea di ragionamento, noi lo escludiamo), la storiella dinerrà una vacua maligità dell'ora. Al tempo stesso è pur vero che Wilson preferirebbe rompere ogni estremo indugio alla firma della pace, perchè è già stato assente da Washington anche troppo, e specialmente in politica succede che più la gatta i topi ballano. Ecco gli americani a Parigi si ripete quindi che in qualunque caso il Presidente non rimarrebbe in Europa, per questa volta, molto più a lungo.

Frattanto Lloyd George è partito questa sera stessa per Londra, ove si tratterrà fino a mercoledì o giovedì. Non sembra attendano certo che egli pronunzierà ai Comuni quel discorso esplicativo, che era stato preannunziato. È possibile che il primo ministro parli alla maggioranza conservatrice soltanto in un orecchio, a quattr'occhi. Abbiamo già notato come l'elezione di Hull abbia praticamente soppresso la necessità parlamentare di spiegazioni. Comunque, constatiamo, per la cronaca, che, fino al suo ritorno, Lloyd George verrà surrogato nel Consiglio dei quattro da Balfour.

Quindici anni di occupazione militare sul Reno?

Per la prima volta il Quadrumvirato ha tenuto riunione di domenica. Esso si radunò nel pomeriggio di ieri a casa di Wilson. Scopo precipuo era di liquidare al più presto gli ultimi dettagli della sistemazione renana. Alcuni raggiungli ufficiosi riferiscono gli accordi intervenuti e che sarebbero quasi definitivi. La sponda sinistra del Reno verrà, sotto l'aspetto militare, neutralizzata, nel senso che la Germania non avrà più il diritto di tenervi truppe, opere fortificate, nè mezzi di azioni strategiche in genere. Al contrario, sotto l'aspetto politico, la sovranità germanica sulla terra renana rimarrà immutata. Sembra che, a garanzia della esatta situazione della zona, sarà perseguita per una quindicina d'anni una certa forma di occupazione militare, mentre, dal canto sua, la Germania dovrebbe impegnarsi a tenere sgombo di armi e di armati anche un tistone di quaranta chilometri sulla sponda destra. La occupazione militare si concentrerà specialmente in una guardia alle teste di ponte e dei grandi nodi ferroviari. Essa avrà un puro carattere di garanzia per il versamento delle riparazioni che la Germania si impegnerà a fare. Col procedere dei versamenti annui, le truppe occupatrici verranno ritirate a scaglioni, come fecero i tedeschi nel '71. A fornire i soldati della bisogna gli Alleati insidicherebbero la Francia, che sulla occupazione insiste. I francesi, al contrario, gradirebbero una buona partecipazione anglo-americana. Ad ogni modo, il regime speciale che si stabilirebbe sul Reno nel prossimo quindicennio sarebbe sotto l'egida della Lega delle Nazioni. Di più, si fa circolare ad arte la voce che l'Inghilterra e l'America slargirebbero alla Francia qualche garanzia sopranumeraria, che verrebbe ad essere una specie di alleanza difensiva. Ma questa è una idea dell'Echo de Paris, e possono averla tutti, fuorchè Wilson. Il Presidente ha dovuto scendere a patti con un complesso di circostanze macchinatagli contro dai reazionari di Europa e d'America, in comunione di spirito. Ma egli non concluderà trattati segreti o alleanze particolaristiche di carattere militare sul Continente europeo. Questo, no! Se tutto andasse male per la follia di pochi, la grande intesa di domani sarebbe fra l'America e l'Inghilterra, e sarebbe aperta e dominerebbe il mondo come niente per almeno trent'anni. Wilson, per proprio conto, non mira a questo risultato; ma i suoi critici continentali dimenticano che da una intesa simile, nel futuro prossimo, sono paladini i repubblicani di America, già impossessatisi delle rappresentanze federali. Il loro amore per l'Inghilterra non è affatto sviscerato, ma è maggiore che per ogni altro paese, in virtù della lingua comune, di varie finanze accomunate e dei mercati imperiali, che, per il momento, l'Inghilterra può dare e chiudere a suo talento con tariffe di favore o pure con i disegni esclusivisti di Giuseppe Chamberlain. Avete letto bene o ripeto? In caso affermativo, raccomando pure ai vostri vicini che effetto vi fa l'insistenza per una nuova alleanza difensiva di tipo continentale, cioè contro la Lega delle Nazioni e colla stessa contro di cui sarebbero

"Il paese di cuccagna,,

*Oggi sono stati pubblicati da fonte ufficiosa alcuni chiarimenti inediti sul regolamento della questione della Saar. Le miniere di quel bacino, le quali, anzichè a Società private, appartenevano al Demanio tedesco, passeranno in possesso di quello francese. La sovranità politica del territorio minerario resterà invece assegnata alla Lega delle Nazioni, la quale (Petit Journal) affiderà il mandato di amministrarlo ad una specie di Direttorio di cinque membri. Uno di questi sarà un abitante del sito, vale a dire un tedesco, un altro sarà un francese ed i tre rimanenti verranno designati dalla Lega delle Nazioni. Gli abitanti serberanno tutti i loro diritti politici per quanto riguarda le elezioni amministrative, ma cesseranno di eleggere deputati al Parlamento. Così non saranno sottoposti, come appare evidente, ad alcun servizio militare o aggravio finanziario. Questo regime durerà quindici anni, dopo di che gli abitanti stessi avranno il diritto di domandare con un plebiscito di venire amalgamati alla Germania, oppure alla Francia. Se chiedessero allora di rientrare nell'Amministrazione del loro paese d'origine, la Germania dovrebbe redimere i pozzi minerari ad un prezzo che i competenti stabiliranno. Questa è la versione ufficiosa, della cui fondatezza non si è motivo di dubitare. Così termina il prospetto delle due combinazioni territoriali di carattere contenzioso che interessano la Francia. La più clemente osservazione possibile è che i territori vengono posti sotto la vigilanza e l'amministrazione della Lega delle Nazioni. Orbene, che ne dice la stampa francese nei suoi primi commenti? Il pichonismo Petit Journal ne è soddisfatto. Esso accetta di buon animo il regime di una concessione affatto nuova, che ha origine dalla Lega delle Nazioni. Al contrario, il Matin, che ha sfoci in bianco, è furioso e non sa rinunciare a prendere atto con qualche tristezza come nessuna delle soluzioni proposte dai competenti militari sia stata adottata dai quattro. Per noi ciò significa soltanto che i quadrumviri hanno almeno compreso che questa è la grande ora dei poteri civili, sebbene ogni gratitudine sarà sempre riservata a quei militari che la meritarono. Il Journal è meno triste del Matin, ma tutt'altro che contento. In un punto esso dice che del bacino della Saar si sta facendo un vero paese di cuccagna, e poi si chiede: «In tale circostanza quale probabilità può esserci che il futuro plebiscito riesca favorevole alla Francia?». Evidentemente il Journal teme che i saariani opteranno per continuare la cuccagna, ma non sarà un disastro!

MARCELLO PRATI.

La firma dei preliminari nel giorno di Pasqua?

Roma, 14, sera.

Il Giornale d'Italia pubblica: «Non è assicurato il giorno preciso in cui il Presidente del Consiglio potrà fare ritorno da Parigi a Roma, essendo destinato il giorno della Pasqua, domenica, 20, alla firma dei preliminari di pace. Il Presidente del Consiglio potrebbe essere a Roma il lunedì o martedì successivo. Resta ad ogni modo fissata la data del 23 corrente per la riapertura del Parlamento. Il Presidente del Consiglio conta di poter sottoporre alla Camera i risultati definitivi della Conferenza di Parigi».

La *Stefani* comunica da Parigi che il *Paris Midi* riproduce una dichiarazione fatta da un altissima autorità al corrispondente della *Chicago Tribune* secondo la quale, in seguito ad una riunione tenuta ieri sera nel domicilio del presidente Wilson, è stato deciso che i tedeschi riceveranno i preliminari di pace il 25 corrente. Le questioni importanti sono state risolte. E' stato deciso pure che le questioni importanti relative ai confini italiani saranno esaminate oggi. Nella seduta odierna si cercherà di stabilire la data probabile della conclusione della pace perchè Wilson si prepara a lasciare la Francia ai primi di Maggio. Si crede in alcuni circoli alleati che sarebbero stati indicati già ai tedeschi i termini del trattato finale e che si chiederebbe al Governo di Ebert e di Scheidemann l'assicurazione che tali condizioni saranno immediatamente accettate e che i delegati nemici non differiranno la firma delle stipulazioni elaborate. (Stefani).

Uno Stato Maggiore della Lega delle Nazioni?

La responsabilità della Germania verrebbe riconosciuta nel trattato di pace

Parigi, 14, mattino.

Il «Temps» dice che si attribuisce alla Delegazione francese l'idea di istituire in seno alla Società delle Nazioni uno Stato Maggiore internazionale, incaricato di elaborare i piani delle operazioni militari contro l'uno o l'altro Paese. La Delegazione francese sostiene che l'art. 8, relativo al disarmo, insieme di sanzioni e che l'art. 9, relativo alla Commissione per le questioni militari e navali non dà agli Stati aderenti i mezzi per iniziare azioni ritenute efficaci per il mantenimento della pace delle Nazioni. Bisognerebbe aggiungere all'art. 8 un organo di controllo e all'art. 9 un organo di informazioni e di coordinamento, mentre il progetto attuale non prevede che una Commissione consultiva. I due organi, che dovrebbero essere creati, potrebbero d'altra parte essere riuniti in uno solo. Lo stesso organismo potrebbe essere incaricato contemporaneamente di constatare lo stato degli armamenti e di raccogliere le informazioni di carattere militare.

Il *Temps* crede di sapere che nel preambolo ai preliminari di pace sarà riconosciuto che la Germania ha la responsabilità della guerra.

La Repubblica dei Consigli di Monaco rovesciata colle armi

Il proclama di Hoffmann

Basilea, 14, notte.

La Repubblica dei Consigli è stata rovesciata colle armi. Il Governo bavarese ha pubblicato il seguente proclama al popolo bavarese: «La guarnigione di Monaco ha spezzato il regime della violenza. Il castello di carte, costruito dagli intrusi stranieri, è stato abbattuto. Monaco e tutta la Baviera respireranno. Il potere del Governo legittimo di Hoffmann è stato ristabilito ed è stato restaurato a Monaco. Il deputato Vogel, di Furth, è stato delegato a Monaco, investito di pieni poteri, come rappresentante del Governo, ed i suoi ordini devono essere eseguiti. Tutte le ordinanze antecedentemente emanate dal Governo dei Consigli sono abrogate. Bavaresi! Unitevi strettamente intorno al Governo di Hoffmann e raccogliete tutte le vostre forze per rendere impossibile il ritorno di tali atti di violenza e per permettere la ricostituzione dello Stato vacillante. — Il Presidente dello Stato libero di Baviera, Hoffmann».

(Stefani).

Il fatto del giorno

L'istituzione del Tribunale di Stato

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 14, notte.

La Repubblica dei Consigli è caduta a Monaco. La notizia è diramata ufficialmente dalla «Wolff» e, fino ad ora, non si hanno particolari intorno all'avvenimento. Ricordate che in questi ultimi tempi in Baviera si contrastavano il potere tre Governi: Hoffmann, socialista maggioritario, quello dei «Consigli» ed un comunista. Questi ultimi due avevano cessato di mettersi d'accordo, ma vi erano troppi contrasti interni ed esterni perchè il nuovo regime potesse dedicare tutta la sua attività all'evoluzione della propria volontà. I Governi di Berlino e di Bamberg minacciavano anche le truppe non erano sicure. In Baviera si affermava che i soldati di Monaco non erano completamente fedeli alla dittatura dei Consigli. Infatti la guarnigione di Monaco, che doveva assistere e difendere il nuovo regime fu invece quella che prese l'iniziativa di provocarne il crollo, deponendo con un colpo di mano il Governo dei Consigli. Un comunicato del primo Corpo d'Armata dichiara che non è più possibile il ritorno del Governo dei «Soviets». Appena avvenuto il nuovo colpo di scena il Governo bavarese di Bamberg ha diramato il proclama firmato dal presidente Hoffmann diramato dalla Agenzia. E questo è l'avvenimento più importante delle ultime quarantotto ore.

Intanto all'Assemblea nazionale tedesca che in Weimar continua a discutere progetti di legge quasi in perfetto accordo (solo i socialisti indipendenti turbano il perfetto ritmo con interruzioni di carattere particolare), è stata votata la legge per la costituzione di un Tribunale di Stato. L'Assemblea nazionale eleggerà tra i suoi membri una Commissione incaricata di esaminare gli avvenimenti svoltisi nella direzione politica e militare dell'Impero che hanno influito sul prolungamento e sul fallimento della guerra. La Commissione è composta di quindici membri. Il Governo terrà però a disposizione della Commissione tutti gli atti ed i documenti che essa richiede. Le sue sedute non saranno pubbliche. Se la Commissione riconosca una persona sospetta di aver influito sullo scoppio o, soltanto, sul prolungamento della guerra, essa potrà proporre il procedimento contro tale persona davanti al Tribunale di Stato. Questo Tribunale dell'Impero sarà composto di quindici membri.

F. N.

I Senatori francesi non vogliono l'imposta sul capitale ma miliardi dalla Germania

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 14, notte.

Il senatore Perchot svolgerà domani al palazzo del Lussemburgo una interpellanza sulla situazione finanziaria, che indurrà il ministro delle finanze Klotz a fare dichiarazioni atteso da tutto il paese e che sarà — si crede — anche una risposta al manifesto senatoriale di giovedì scorso. Klotz si è già spiegato, come rammenterete, innanzi alla Camera il 3 marzo scorso, dichiarando formalmente che la Germania avrebbe dovuto pagare e versare una provvigione e che soltanto dopo aver fissato con gli alleati i carichi da imporre ai contribuenti tedeschi, si sarebbe potuto decidere sullo sforzo che dovrà essere chiesto ai contribuenti francesi. E il ministro aveva pure annunciato in quell'occasione che il debito della Germania sarebbe stato fissato prossimamente dopo di che si sarebbe studiato se fosse il caso di stabilire in Francia la famosa imposta sul capitale, che funziona già in Olanda, in Svizzera e in Danimarca. L'opinione del Senato su tale questione non è dubbia. Infatti, fin dalla fine di febbraio, le due Commissioni del bilancio e degli esteri avevano deciso di riunirsi per aver da Klotz spiegazioni sulle questioni finanziarie discusse in seno alla conferenza della pace e alla unanimità le due Commissioni avevano espresso, in presenza del ministro, le più formali riserve sullo stabilimento dell'imposta sul capitale, insistendo sulla necessità di ottenere d'urgenza una provvigione dal nemico ed esprimendo altresì il desiderio che nessuna imposta venga stabilita finchè non siano state fissate le basi sulle quali sarebbe stato regolato il rimborso da parte della Germania e dai suoi alleati. Ieri tutti i membri dell'Alta Assemblea presenti a Palazzo del Lussemburgo han chiesto il rimborso integrale da parte del nemico di tutte le spese di guerra. L'interpellanza di domani avrà dunque per scopo, non solo di portar innanzi all'opinione pubblica l'insieme del problema finanziario, ma altresì di permettere al Senato di dimostrare ufficialmente la sua opinione formale su una risoluzione che deve aver già fatto fare un passo innanzi alla Conferenza della pace dopo l'interpellanza alla Camera.

I fatti di Milano

Turati a colloquio con Colosimo

Un suo telegramma

Roma, 14, notte.

Il Vice-Presidente del Consiglio, on. Colosimo, che sostituisce l'on. Orlando anche come Ministro dell'Interno, ha ordinato una inchiesta sui fatti di Milano. Un ispettore generale del Ministero è stato inviato sul luogo.

I giornali di stamane deplorano commossi.

L'on. Turati ha avuto a Palazzo Braschi un colloquio interno ai fatti di Milano col vice-presidente del Consiglio, on. Colosimo e col sottosegretario agli interni, on. Bonicelli. Questa sera l'on. Turati ha spedito il seguente telegramma alla Camera del Lavoro di Milano:

« *Segretario Camera Lavoro - Milano.* — Censura amputando sconciamente notizie, pregevoli esatto ragguaglio espresso fatti, proposti. Coerente costanti mie convinzioni, ricordandovi ultimo manifesto gruppo approvato stessa direzione Partito, scongiuro vivissimamente raccomandare calma dignitosa, imporre austera disciplina essendo evidentissimo incidenti locali, avulsi adeguata azione internazionale, preparano delusioni amarissime, forse provocati, certamente sfruttati, speculazione comuni avversari frustrare legittime rivendicazioni cangiuste prolungare questo tragico momento storico. — *Turati* ».

La *Tribuna*, commentando i fatti di Milano, osserva: « Il comizio, se si ignora tuttavia l'ordine pubblico, doveva essere proibito; se la necessità non vi era, se era stato permesso, non c'era ragione di scioglierlo finchè l'ordine non venisse turbato. Se bisognava scioglierlo, si doveva aver predisposto i mezzi sufficienti a impedire che il divieto fosse a sua volta causa di maggior disordine. Ogni sopraffazione della forza è deplorevole da deplorarsi perchè da agli elementi più irresponsabili adito a nuove violenze ».

Il Giornale d'Italia afferma che esistono responsabilità nei fatti di Milano, ed osserva:

« Cominciamo dai promotori del comizio: vogliono una riunione all'aperto entro la cinta per propaganda socialista e garantiscono che l'ordine non sarà turbato. In che modo potevano impedire che la seppa si rivoltasse e che gli elementi equivoci ed infidi anzi dei malviventi, come prova il caso della guardia ferita prendessero il sopravvento al primo istante di confusione? Venivano alle autorità e accordano il comizio all'aperto, ma sul luogo o sulle garanzie quali precauzioni prendono? Mandano due funzionari con scarso numero di agenti. L'inchiesta ricostruirà con fedeltà ed esattezza i successivi momenti dell'episodio e accerterà gli eventuali responsabili. Ma soprattutto occorre che ogni partito che vive in Italia mantenga nei suoi capi come nei gregari il senso delle responsabilità col tracciare una determinata condotta. Questo senso più o meno erroneamente a stretto rigore non mancò in alcuni di partiti nel periodo della guerra, ma questo periodo, almeno nelle sue conseguenze internazionali, può e persino chiuso, ma è giunta l'ora dei fatti abbandonati e dei torbidi ebbi di fondamentali e vera. Sono armi queste che terribilmente mortalmente l'Italia. Nessun partito italiano — conclude il *Giornale d'Italia* — può diventare mutrice o nessuno lo osera ».

L'« Avanti! », che ha subito larghi tagli dalla Censura nella cronaca e nel commento dei fatti di Milano, scrive: « Ce sempre un Dal Verme per ogni Governo, il suo Pavelle è stato di una bestialità senza limiti. Questo è evidente; ma egli è in fondo un funzionario che ha solo una mentalità, una anche una regola che ispira lui e tutti i suoi pari: quella dello Stato italiano. Se il suo Pavella fosse riuscito a disperdere il comizio senza dar luogo a quello che è avvenuto, nessun giornale gli avrebbe chiesto conto dell'arbitrio di togliere la parola ad un oratore e di sciogliere un comizio per il quale non c'era divieto preventivo. Egli non è colpevole di fronte alla borghesia e neppure contro le leggi e contro la libertà, ma di falso criterio tecnico per non aver saputo valutare la resistenza dei comizianti. Chi ha mai protestato quando una operazione poliziesca è completamente riuscita? ».

Domanda poi: l'« Avanti! »: « Che cosa farà ora il proletariato milanese? Non lo sappiamo. Esso è giudice e padrone della situazione ed ha tale educazione politica da sapere scegliere e decidere con fermezza e serenità. Noi ora della nostra passione e dobbiamo dire in questa ora: che quanto è avvenuto in Milano, nella città dove il movimento socialista proletario è così vivo, sia a dimostrare che si inganna molto chi crede che noi non la sappiamo nella conquista di tutte le libertà ».

Il « Corriere d'Italia » così commenta: « L'episodio di Milano è, più che spiacevole, doloroso. Non si tratta di fondo che di uno dei soliti conflitti fra forza pubblica e sovversivi, solito a verificarsi anche in tempi normali, quando a capo degli agenti dell'ordine siano funzionari capaci a perdere la calma, e mirando d'altra parte ai sia chi ha interesse di spingere agli estremi le condizioni delle masse inconsapevoli. Ciò che rende l'incidente particolarmente doloroso è che esso sarà senza dubbio sfruttato da chi cerca ogni occasione per turbare l'ordine nel paese. Non crediamo che questo sfruttamento possa essere tenuto con speranza di risultati corrispondenti ai desideri del poliziesco nostrano, ma è bene ad ogni modo che l'opinione pubblica avverta opportuno l'inopportunità del momento nel quale il tentativo avverrebbe. Non vogliamo augurarci, — termina il « Corriere d'Italia » — che le nostre classi lavoratrici vedano il pericolo che esse correrebbero di compromettere tutte le loro giuste conquiste se si piegassero a fare la volontà di pochi speculatori della anarchia ».

Il *Messaggero*: « Il Paleha non è stato davvero un uomo assennato; la sua imprudenza ha per un momento messo a duro cimento la notabile calma della città di Milano. Ma deplorato l'accaduto (censura), vogliamo augurarci che da nessuna nuova nube sia per essere offuscata la serenità del popolo milanese. I pubblici Conti, che si riconobbero giustificati e perfino siano proibiti ma, quando sono permessi, si lasci agli oratori la più ampia libertà di parola, che non ha mai incendiato un bicchiere di vino. Gli eccessi di zelo dei dirigenti di servizio sogliono rendere cattivi servizi alla causa dell'ordine. Mentre il Paese vive ora nell'ansia febbrile dell'attesa della suprema decisione del Congresso di Parigi, che dovranno seguire i giusti conti nuovi della Patria, sanguinanti, ancora per le troppe ferite della lunga guerra, cerchiamo un po' tutti di evitare la creazione ingiustificata di nuovi fermenti, di nuovi tormenti ».

Il « Tempo », dopo aver deplorato i rigori della Censura, aggiunge: « Ad ogni modo, niente di eccezionalmente grave. Episodi di violenza condannevoli da una parte e dall'altra, mancanza di tatto da parte di qualche funzionario di Pubblica Sicurezza, deficiente coordinazione del servizio di ordine pubblico. Per quanto triste, quello che è accaduto a Milano non può essere valutato che attraverso al suo carattere esclusivamente episodico. E' un incidente come tanti altri se ne sono verificati ed al quale si darebbe eccessiva importanza se lo si volesse inquadrare in uno sfondo di avvenimenti ai quali non appartiene e dai quali non deriva (censura). Più logico e più onesto è imputarlo alla innocua violenza verbale di un oratore al Comizio ed alla improvvisazione tecnica dei rappresentanti della forza pubblica ».

Da Alessandria

Gli applausi degli alpini Reginto ispettore della Provincia di Alessandria riunito numeroso convegno in Asti con intervento e adesione dei colleghi di Torino, Milano, Genova, Casale, Novi Ligure, ecc., dopo ricostituito il comitato provinciale di Alessandria con sede in Asti, udita la relazione del commissario del comitato provinciale di Torino e del segretario della cessata Federazione di Bologna, hanno votato un ordine del giorno di completa ed incondizionata adesione alla Federazione Italiana di Palermo facendo voti che tutti i combattenti si raggruppino in un sol fascio indispensabile per l'uniformità della lotta e per il trionfo delle comuni rivendicazioni.

Un grammofono suicida si è svelto ieri in Alessandria in via Trotti. Angelo via Modena, verso le 3 di ieri, si sottotenente pilota aviatore Patrizi Antonio, d'anni 18, nativo di Alessandria, addetto al campo aviatori di Bosio Astuto, mentre si intratteneva con la sua fidanzata e con un amico, improvvisamente, estraeva la rivoltella, si sparava un colpo al cuore destro, restando mortalmente ferito. E' accaduto una scena straziante fra i presenti. Subito il povero Patrizi è stato con ogni cura trasportato all'ospedale militare principale, ove giunse cadavere. Il povero giovane, studentissimo ed intelligente, era licenziando nel locale Istituto Tecnico. Era partecipato ad audaci raids aerei sempre distinto ad ogni periodo. La causa della tragica [illegible] è ignota.

REATI E PENE

L'assassino del tenente Rosi

dinanzi ai suoi giudici

(Tribunale Militare di Torino — 13 aprile)

Non molta oggi, attraverso le ponderate e precise risultanze processuali, l'impressione sul truce scellerato e sul tristissimo uomo che l'ha con crudele crudeltà compiuto e con tranquilla indifferenza confessato. Essa è quale scorge spontanea dalle prime tedeli narrazioni delle cronache, che furono ampie ed investigatrici. Nessun elemento nuovo, se pel delitto, se per l'uomo. Non pel delitto, che l'Accusa classifica fra le più brutali manifestazioni di una volgare delinquenza senza attenuanti, perchè indarno essi cercò di sorprendervi un moto cieco di passione, anche solo un fuggevole contrasto di sentimenti o il dubbio d'un qualsiasi scrupolo o giudizio modificante l'aspetto della responsabilità del reo confesso.

Non per l'uomo. Fisicamente d'apparenza normale, il suo passato non gli assegna un posto speciale nella tristissima schiera dei pervertiti abituali. La confessione d'altri fermi delitti, come l'orgoglioso vanto che il Bozzi meno d'un passato ricco di fantastiche avventure, parrebbe riveiare solo al giudice, che scrupolosamente studio col delitto l'uomo, la caratteristica vanità maniaca nei maggiori delinquenti.

L'Accusa dubita assai della sincerità e della spontaneità di questo atteggiamento. Bozzi potrebbe usare d'una scaltrezza comune ai malfattori prolervi. Lo spavaldo vantare di colpe fantastiche, le disparate e contrastanti versioni date al suo delitto, l'ascoltosa indolenza e l'indifferenza di fronte alle presentibili conseguenze giudiziarie, potrebbero essere le singolari manifestazioni d'un preordinato piano difensionale, cercando d'indurre a credere a quel tanto di squilibrio mentale che darebbe al delitto, pure spaventevole sempre nelle sue conseguenze, un'altra figura di rapporto alla responsabilità del suo autore. E questa sarà appunto la questione che interesserà il dibattito tra l'Accusa, forte delle risultanze che dimostrerebbero nel Bozzi una scaltra preparazione difensionale dopo una piena coscienza del proprio misfatto, e la Difesa, che, ricordando anche la malattia del Bozzi, i suoi precedenti, alcune contingenze stesse del delitto, vorrebbe rimessa alla scienza l'ultima parola sul grado di responsabilità dell'assassino. Ma prima ancora sulla stessa ammissione della perizia si ribeccano le due tesi. Ad ogni modo, la Difesa ha già sollecitata la presenza al dibattimento del perito psichiatra, che è il prof. M. Carraro.

Tre versioni ha dato Giulio Bozzi del suo delitto. Non sui particolari — orribili — della esecuzione, ma sul movente. Ciò per lasciare ultimo evidente ed un assassinio per mandato del loro capitano Matteucci.

Le indagini esperite non hanno portato a dar credito alla denuncia, considerato dall'Accusa come un vegliano espediente difensionale. Fallogli osservare il ritardo che aveva frapposto a denunciare il suo mandante, cui disse che si era deciso a parlare quando aveva saputo il Matteucci erlani compromesso per altri reati di fronte alla giustizia. La spiegazione discolpa il carattere di speculazione della denuncia. E' vero che Bozzi ha voluto stendere un certo scrupolo di coscienza, che confessa con l'arrogante spavalderia sua consueta, quando arrestato a Varese non osto di fronte ai primi sobbi contegno del maresciallo Pampani, a confessarsi reo dell'uccisione del sotto-tenente Rosi: « sì, sono io, io confesso — esclamava. — Lo confesso perchè lo sapete dai giornali che hanno a Torino arrestato un'altra persona, che è innocente e non voglio che per causa mia rimanga in carcere ».

Ma con quella singolare contraddizione, che non lascia valutare fino a qual punto sia in lui l'abile di menzogne, confermò poi che se avesse avuto nella rivoltella sincera due colpi, egli si sarebbe sbarazzato del maresciallo, che lo trasse in arresto e avrebbe realizzato quel progetto di fuga, per la quale aveva predisposto anche il trucco della ferita alla mano, il sparo infatti un colpo di rivoltella allo scopo di farsi ricoverare all'Ospedale di Varese. « Sapevo — egli disse — che vi era la un'automobile della Sanità. Avrei scritto così recisione d'impossessarmene e allontanarmi, perchè so guidare benissimo, avendo qui fatto le chauffeur! ».

Rigettando le versioni prima date, Bozzi fa un altro racconto, il falso capitano Matteucci non può essere convinto di mandato. Se il supposto accertamento dell'accusa mossagli dal Bozzi, occlude in suo confronto una complicità o correità nel delitto, per la relazione speciale però che l'altro cumulo di imputazioni gli ha creato di fronte alla giustizia, non gli consente un'assoluzione ampia e decisiva. E' stato perciò assolto per non provata reità, o, meglio, per mancanza di indizi. Non la partecipazione al dibattimento che come testimonio. Il Bozzi allora è ricevuto di un'altra spiegazione del suo efferato delitto. La vendetta. E in questa nuova versione parrebbe più fantastico ancora.

Egli si sarebbe determinato ad uccidere il Rosi per vendicarsi della denuncia che in tempo ormai lontano il padre del povero tenente avrebbe fatta contro un malfattore compagno del Bozzi in una banda ladresca. Ritorna in questa versione lo spunto della vanità ed il proposito di coprire col velo del romanzesco del fantastico la verità nuda e crudele. Ma l'Accusa non si lascia deviare dalla rappresentazione ch'esso subito fece dell'ardito Bozzi come d'un brutalissimo e rapace assassino che solo nei più pravi e bassi istinti ha trovato l'impulso al suo atroce delitto. Non vi sono altri elementi — secondo l'Accusa — sia pure contingenti o concomitanti che possano dare altra configurazione al misfatto. Non l'ambiente, perchè se da prima può colpire un certo contrasto tra la qualità delle persone attoriali nel dramma il truce protagonista e le condizioni del Bozzi, malfattore consumato, l'ingenuità ridicolosa e inesperta del Rosi, l'intervento del falso capitano Matteucci e la protezione da questi specciali al Bozzi possono spiegare certi contatti tra un uomo e coetaneo giovane ufficiale ed un pessimo soldato, non conosciuto nella sua vera fisionomia di malvivente. Neppure l'azzardo, ch'è un elemento sul quale la giustizia non vuole concedere troppo, ma che pure riesce talvolta a spiegare gran parte degli avvenimenti che parrebbero altrimenti inesplicabili, ha in questo dramma giudiziario importanza considerevole. Tutt'avvia se il caso cooperò ad assicurare all'assassino qualche po' d'impunità, il caso — regolato però dall'avvedutezza e dalla enorme presenza di spirito del maresciallo Pampani — fini d'assicurare il malfattore alla giustizia. Poco infatti l'assassino giovanni di un considerevole tempo per la fuga, mercè la circostanza strada che in un albergo per due giorni [illegible] abbia fatto caso alla camera chiusa e silenziosa del giovane ufficiale. Il tentativo di un nuovo reato poi e la pronta ispirazione del bravo maresciallo che trasse in arresto il Bozzi come colpevole di furto in un negozio a Varese, lo fece riconoscere ed assicurare come l'assassino del povero tenente Rosi. E come tale per omicidio d'un superiore brutalmente commesso l'Accusa vuole sia giudicato. Ricorda essa la ferocia dei colpi vetterati. Diciassette ferite, delle quali alcune, come quella al cranio, orribili. Il quadro che dello scempio fa la relazione dell'autopsia è raccapricciante. Rammenta l'Accusa che unico movente al delitto fu la cupidigia del non molto denaro che si sapeva avere il povero Rosi da poco ricevuto. Ascoltera la deposizione dei quindici esimenti che potranno recare al dibattimento conferma o racconti di soli particolari di contorno. Il delitto s'è svolto nel mistero della camera d'albergo la notte del 15 febbraio, come nella chiesta silenziosa della buia anfora dell'assassino si è formato e si è svolto il disegno omicida. Non crede l'Accusa che per Giulio Bozzi la colpa non del tutto espiata possa rimanere, coll'assillo dei rimorsi, per inciatare il colpevole a rifarsi una vita nuova. L'accusa chiederà implacabilmente alla giustizia la fucilazione.

***

Presiedera il dibattimento che oggi comincia e durerà poche udienze il colonnello Casace; sosterrà l'Accusa l'avvocato militare De Notaristefani. Al banco della difesa saranno gli avvocati d'ufficio tenente avv. Michele Nasi e Torchio.

Il maggiore Bucciarelli suicida

Firenze 18 notte.

Da Montale giunge notizia che il maggiore Bucciarelli di Roma, del 208.o fanteria, si è ucciso con un colpo di rivoltella. Circa le cause del suicidio permane il più fitto mistero. Il maggiore Bucciarelli era ammogliato con una signora di nazionalità straniera.

Consiglio Comunale di Torino

Concordato col personale dell'Azienda tramviaria

e modificazioni alle tariffe

Il Sindaco apre la seduta alle 15.30.

MUSSI, anche per Borini, domanda quando sarà definitivamente sistemata l'illuminazione pubblica che è deficientissima, specie nelle zone suburbane. Risponde l'ass. GOBBI, notando che la guerra vieta la necessaria sistemazione, ed si provvederà con acquisto di dispensatili. GRIBAUDI domanda se non sia conveniente sviluppare l'insegnamento del disegno nelle classi V e VI, diurne e serali. L'ass. MOLINARI assicura che si provvederà cercando insegnanti più adatti. BACHI interroga il Sindaco per conoscere quali pratiche abbia svolto presso il governo per assicurare il latte al consumo diretto a equo prezzo, visto che l'ultimo decreto relativo ai latticini non dà alcuna garanzia al riguardo. L'ass. CAUVIN annuncia che il Municipio ha sollecitato disposizioni; non si può toccare al regime libero; il Governo non ha ancora risposto. BACHI insiste per l'invio a Roma di una Commissione.

Le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta sono approvate quasi tutte senza discussione. A proposito di un anticipo di fondi all'Ente portuale Torino-Savona, fanno brevi osservazioni SINCERO, VICARI, BOSSI, ai quali risponde il SINDACO. NORLENGHI raccomanda di riesaminare il suo antico completo piano di costruzioni sulla collina. BONELLI comunica che una Commissione studia la sistemazione della collina. Altre raccomandazioni ed osservazioni fanno: BORINI sulla sistemazione e il mantenimento di via, piazze, ecc.; FOA' sul servizio della nettezza urbana; RIGY contro il progetto di istituzione di un Laboratorio-Scuola per la rapida preparazione delle maestranze per l'industria edilizia, facendo notare che non sono i buoni operai che mancano a Torino, ma piuttosto i capi, e che anzi è vanto della nostra città provvedere ottimi muratori; BONA sulla necessità di mettere in maggior valore tutte le scuole professionali diurne, adesso specialmente che agli operai sono concesse molte più ore di riposo; il SINDACO risponde a Rey che si tratta di applicare un Decreto luogotenenziale con l'alto finanziario del Governo per i due terzi della spesa; l'assessore RUBINO accoglie la raccomandazione di Bona; NORLENGHI avverte che l'Ospedale di San Giovanni per le richieste del suo personale si trova in poco buone condizioni finanziarie.

Tranvieri e tariffe

Si arriva così alla deliberazione d'urgenza passa dalla Giunta per quanto riguarda il concordato con il personale dell'Azienda delle tramvie municipali e la modificazioni alle tariffe. CASALINI riconosce che l'amministrazione comunale, accettando le domande del personale, aumenta d'una grave spesa il bilancio, e perciò aumenta le tariffe. Poteva escogitare un altro mezzo? Poteva trovare altrove una parte almeno del fabbisogno occorrente per l'aumento delle paghe al personale? A suo parere sì. Perchè non si possono, con un sistema tramviario unico, ricattando le tramvie della Belga-Torinese, chiudere tutti i duplicati di linee che oggi ci sono a Torino, con il relativo duplicato di spesa? E' vero che la legge sulle municipalizzazioni, alla quale bisognerebbe ricorrere per il riscatto delle linee della Belga-Torinese, è troppo slavorevole al Municipio. Il sindaco dovrebbe far esaminare il problema del riscatto tenendo presenti le nuove condizioni create dalla guerra e le possibilità di attenuare i più gravi inconvenienti che derivano dalla legge sulle municipalizzazioni. Passando poi ad esaminare le singole parti dei provvedimenti adottati dalla Giunta, nota che si crea disparità di trattamento tra gli abbonati delle tramvie, perchè sugli abbonamenti presi in principio d'anno non si può fare alcun aumento. Per conto su cui vorrebbe ridurre completamente gli abbonamenti i quali in gran parte non giovano che ai cittadini più abbienti. Vorrebbe pure che si eliminasse in tutti i biglietti circolari di lavoro. Trova eccessivo l'aumento da 20 a 30 centesimi sul biglietto ordinario « popolare » che vorrebbe di soli 10 centesimi. Vorrebbe invece aumentato il biglietto serale. Raccomanda poi gli studi per creare un biglietto realmente operaio, circoscrivendo magari i luoghi di distribuzione, in modo che non possano servirsi coloro che non sono operai che vanno o tornano dal lavoro. BACHI si associa ad alcune osservazioni di Casalini e domanda all'amministrazione se non creda addirittura, anzichè al riscatto dell'Azienda Belga-Torinese, ad un'intesa amichevole per sopprimere le linee o i tratti di linea che sono veri e propri duplicati, e per la creazione eventuale di biglietti unici valevoli sulle due reti. Quanto all'aumento della tariffa per le corse serali, egli crede che esso non possa applicarsi che dopo le 22, perchè prima di quell'ora i treni debbono servire anche agli istituti delle scuole serali. SINCERO è favorevole agli abbonamenti ed ai biglietti popolari; domanda quale situazione si è venuta creando per le nostre Aziende municipali di fronte al Governo e alla legge per l'equo trattamento estesa ai tranvieri urbani; in altre parole vorrebbe sapere se le Aziende municipali sono ancora del Comune di Torino o se in questo campo siano legati mani e piedi alla volontà del Governo.

DANEO è egli pure favorevole a studi per il riscatto, ma non crede sia questo il momento opportuno per discutere. Giudica che il biglietto festivo a 25 centesimi ha un carattere assolutamente antipopolare perchè colpisce tutta la cittadinanza; il biglietto festivo dovrebbe essere favorito, come favorito dovrebbe essere pure l'uso del biglietto mattutino, che è quello veramente più democratico. Non vorrebbe che si abolissero gli abbonamenti. FINO crede che le modalità del biglietto popolare debbano essere riesaminate tra che pure parte degli operai fanno un orario continuato. Si dovrebbe studiare se non sia il caso di ridurre il biglietto delle quattro corse a due sole, estendendone l'uso non solo agli operai, ma anche ad altre categorie di cittadini, come studenti, impiegati, ricoverati, ecc., ecc.

L'assessore GOBBI, rispondendo ai vari oratori, spiega come l'amministrazione tramviaria, per il decreto sull'equo trattamento, si sia trovata in obbligo di aumentare la spesa per il suo personale. Esamina poi le domande contenute nel memoriale presentato dal personale, e dichiara che l'amministrazione credette di dovere accedere alla richiesta delle 8 ore giornaliere e del riposo settimanale anzichè quindicinale. Si accettò pure la richiesta dell'aumento al personale delle 100 lire mensili. L'Azienda tramviaria municipale non presentò mai utili ed anche ultimamente era appena in pareggio. Il decreto per l'equo trattamento estese alle tramvie autoriza « a sopperire direttamente » con la modifica delle tariffe. L'amministrazione studiò quali potevano essere i risultati di questi aumenti di tariffa. Si convenne col constatare che quando si elevò la tariffa da 10 a 15 centesimi non diminuirono — se non nei primi giorni — i passeggeri sui trams. I miglioramenti oggi da dare al personale recano una maggiore spesa di oltre due milioni; applicando i risultati che si ebbero con l'aumento da 10 a 15 centesimi, devi si dovrebbe avere con le tariffe odierne più di tre milioni di maggior gettito. Si avrebbe quindi un margine sufficiente dato che gli aumenti odierni lasciano sempre alquanto i passeggeri sui trams. Fa notare poi che oramai in tutte le città italiane il biglietto del tram costa 20 centesimi e che bisogna tener presente che ogni biglietto è gravato dalla tassa governativa di 5 centesimi. Rileva poi che col biglietto popolare a 20 centesimi si dà al pubblico quello che regolarmente dovrebbe pagare 30 centesimi. Nell'elevare il biglietto festivo l'amministrazione pensò essenzialmente al non lieve incremento che esso certamente darà. Accenna alle difficoltà che presenta la istituzione di un biglietto speciale serale, che non presenta adeguati compensi finanziari. Per ciò che riguarda gli abbonamenti non si nasconde che si possano studiare modificazioni ed innovazioni, ma ha potuto constatare che il sistema in genere degli abbonamenti è desiderato dalla cittadinanza. Rileva infine che le tessere di libera circolazione che si vorrebbero abolire oltre quelle che si danno in cambio di altri biglietti o per funzionari speciali sono pochissime. Conclude invitando il Consiglio a ratificare senz'altro le proposte della Giunta, le quali non impediscono punto che si studi prima della fine d'anno tutto il problema tramviario.

GRAZZI LUIGI presenta e svolge una proposta di [illegible].

SINCERO ratificherà le deliberazioni della Giunta, pur riconoscendo i danni e i pericoli che esse presentano. « Dovendo bere il calice amaro, tanto vale berlo così e come ce lo presenta la Giunta! ». Egli pitiloso si preoccupa del pericolo, che può presentarsi, che le tariffe oggi approvate non siano sufficienti a colmare il deficit derivante dall'applicazione dell'equo trattamento. Invita perciò la Giunta a resistere a qualsiasi ulteriore pressione, evitando di addossare o chiedendo al Governo quel tanto che ci occorre per le maggiori spese causate dai suoi decreti e dalle sue leggi.

La sospesista proposta da GRASSI è respinta dal Consiglio e CASALINI vorrebbe che il Sindaco cercasse che il solido del bollo che oggi si paga allo Stato per ogni biglietto tramviario, vada invece a favore del nostro Bilancio dell'Azienda.

Il SINDACO promette che la Giunta studierà ancora accuratamente e sotto tutti i suoi aspetti la questione del riscatto delle reti tramviarie private. Accetta le raccomandazioni di Sincero.

Pone quindi al voti un emendamento di Daneo perchè non siano aumentati i biglietti festivi. E respinto, ed è respinto pure un emendamento di Casalini per un aumento sul biglietto popolare da 20 a 30 centesimi.

Il Consiglio approva infine integralmente tutte le proposte della Giunta quali furono dai giornali pubblicate. Si dovrebbe quindi iniziare la discussione sulle proposte della Giunta riguardanti le pensioni al personale municipale, ma data la sua importanza e l'ora avanzata (sono oramai passate le 18) essa viene rinviata all'inizio della seduta di mercoledì p. v.

Le altre proposte della Giunta che seguono nell'ordine del giorno sono approvate quasi tutte senza discussione. Fanno brevi osservazioni e raccomandazioni: LACLAIRE; BORINI; ALLASIA; VICARI, per il riscatto da parte del Comune della ferrovia Santhià-Biella al quale risponde il Sindaco.

Il dazio sui materiali da costruzione

Sulla proposta della sospensione temporanea del dazio sui materiali da costruzione parlano: GRASSI LUIGI, il quale vorrebbe che la sospensione venisse prorogata al 1923 e che in avvenire si esiga novamente alla porta della città; SINCERO il quale si dichiara contrario a questa sospensione che non crede possa influire sulla ripresa delle costruzioni; VICARI; MERCANDINO che si associano a Sincero; CASALINI il quale fa notare che l'abbandono ora del dazio sui materiali da costruzione non ha un grande significato perchè non si fabbrica quasi più. Esso però può avere un effetto morale, nel senso di incoraggiare chi pensasse a far costruire più tardi.

SINCERO replica insistendo sulla necessità di non rinunciare ogni al dazio, per ricorrere ad altre tasse nuove o all'aggravamento di quelle già esistenti.

MERCANDINO fa rilevare che siamo alla vigilia di una ripresa di lavori edilizi tanto è vero che il Consiglio sta per deliberare su grandi lavori di costruzione in via Roma.

L'assessore CATTANEO dichiara che la Giunta ha formulato la sua proposta essenzialmente per dare un incoraggiamento, un aiuto alla soluzione della crisi dell'abitazione che tutti ci preoccupa. Crede che non sia ogni il caso di discutere se il dazio, quando sarà ristabilito, dovrà essere assolto alla barriera o a mezzo.

Messe ai voti le proposte della Giunta sono approvate.

Alle 19 la seduta pubblica è rinviata a mercoledì, ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta per disposizioni riguardanti il personale municipale.

E' stata presentata la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano il signor Sindaco per sapere quando intende presentare il programma di lavori per il dopo-guerra, corredato dai piani esecutivi decisi e maturati, che la commissione da esso costituita dell'ultima precedente sul bilancio preventivo. — Guglielmo Casalini, Garino, Gasco, Norlenghi, Romano ».

Il Duca di Genova ha lasciato Roma

Roma, 14, mattino.

Ieri sera, il Duca di Genova è partito per l'Alta Italia.

Segnando la settimana dell'Industria Nazionale a Torino

CARELLO e DE MARCHI

Questa Ditta che, negli ultimi anni si è decisamente imposta sul mercato per le sue [illegible] di generi automobilistici, espone alla « Rinascente » una svariatissima assortimento della sua specialità e degli articoli da essa venduti. Gli articoli della Ditta Carello e De Marchi sono tutti di produzione italiana e per gran parte vengono fabbricati nelle sue officine. L'automobilista, il motociclista, il ciclista, possono facilmente constatare, osservando la Mostra Carello e De Marchi, che essa è provvista di qualsiasi accessorio, dal massimo al minimo, e che gli articoli che essi non fabbrica, li sceglie fra le marche migliori. L'ottimo constatare inoltre, acquistando, la bontà dei prezzi praticati da questa Ditta, che supera nelle facilitazioni qualunque concorrente. In attesa che vengano aperti i nuovi grandiosi locali di corso Vittorio Emanuele, 21, i Magazzini della Ditta Carello e De Marchi, si trovano in corso Dante, 40.

Tre magnifiche stoffe e tre bei figurini italiani

sono esperti nella vetrina della Ditta Carlo Polimo, via Santa Teresa 5, artisticamente trasformata per l'occasione in un elegante salotto. Lo scopo della manifestazione cittadina è qui perfettamente raggiunto, non solo, ma completamente in tutte le sue linee. Infatti, insieme alle tre belle stoffe, abilmente drappeggiate, scelte fra le più nuove e le migliori della produzione veramente italiana, spiccano i relativi figurini, usciti dalla geniale fantasia di un noto artista torinese. Egli ha saputo abilmente intonare ai colori e al disegno delle stoffe tre elegantissime *silhouettes* di gran moda. E' quasi superfluo invitare le signore a visitare la bella Mostra e ad incoraggiare una iniziativa [illegible] di buon gusto con larghi acquisti, che del resto si convertiranno a tutto loro profitto, potendosi avere un bel vestito senza spendere un occhio della testa e senza mandare denari all'estero.

S. A. P. I. D. A.

Soc. An. per Industrie dell'Abbigliamento Aziende Riunite Gaidano-Ottino

Tanto nei locali della « Rinascente », come nei negozi di via Garibaldi 7, 20 e 22, questa nuova Società, costituitasi recentemente in Torino fra le Ditte Gaidano e Ottino, ed avente per iscopo l'industria dell'abbigliamento nelle sue più svariate forme, ha degnamente fatto risaltare la sua produzione di camiciette, biancheria e vestiario, prettamente nazionali. Queste esposizioni attireranno indubbiamente la fiducia delle nostre signore per tutto ciò che può loro occorrere per l'abbigliamento, e quella delle professionale per i loro acquisti, perchè, oltre all'eleganza ed al buon gusto, la S. A. P. I. D. A. è in grado di praticare condizioni speciali e vantaggiosissime.

Ma la più bella vetrina

è quella di via Milano, 19, dove [illegible] dalle più benemerite ditte torinesi ha saputo esporre le più eleganti calzature per uomo e signora, richiamandovi un motto che è già tutto un programma di intedimenti nazionali, che è tutto una promessa e un'affermazione di spirito altamente patriottico:

" Marcia Italia! "

Questa ditta che già seppe durante la guerra dare fra le prime l'impulso all'industria nazionale, oggi si afferma meravigliosamente fra le prime Case italiane. La Ditta *Casalegno* ha saputo decorare la vetrina col negozio di via Milano 19, con simpatico gusto artistico, accordando nei colori e nella disposizione degli articoli, molte volte premiati, un motivo artistico inspirato ai più alti sensi di patriottismo.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 3

A. Carboni inglesi, nazionali. Liquidi speciali garantiti. Coke. Solamente ragioni complete; consegna immediata. — Challier, Nizza, 9. 6614

ACQUISTEREI sapone Lissa e sapone Gianduia e candele. — Fare offerta scritta: Darico Celso, via Maria Cristina, 20. c 6855

BILANCIERE cercasi a Milano. — Privano, via Saorgio, 21, Torino. 7012

COSCO bilancia, forbici, pialle speciali, attrezzi, proprietà strada provinciale, nei chilometri da tre stazioni ferroviarie Tiscinia. — Rivolgersi Carlo Ingegnatti, Alessandria. c 6906

CAFFE' festale. Regalo quarantia centesimi ogni chilo due sacco a tutti compratori, anche per acquisti ripartiti. Assortimento qualità finissime da lire 1,30 col 1,80 effettivamente. Forti sconti rivenditori — Gamba, via Lagrange, 21, Torino, Telefono 50-18. 6881

CALZATURIFICIO di Varese. Per campionari e commissioni all'ingrosso rivolgersi A. Degiosti, San Secondo, 13, Torino. c 6777

CALZATURIFICIO. Occasione macchina « Brecher » — Via Giorgio Pallavicini, 46. 7001

CARBONE per forgiari e fabbriche falco pronta spedizione immediata. — U. Guglielmetti, via Reggio, 20, Telef. 20-43. 5964

CARDIFF qualsiasi per locomotive, caldaie vapore, forni. Pronta consegna. — U. Guglielmetti e C., via Reggio, 20, Torino, Telefono 20-43. 7013

CERCASI ossa sbigliottina per tagliare fino a 4 mm. — Bargossi, casella postale 319, Torino. 6847

CERCASI macchinario, presa idraulica, pompa idraulica, lamiere per lavorazione piombo. — Giampieri, Roma, 20. 6814

CERCASI ossidone torbio 60-100 serie ingranaggi, accoppiamento, pialetta, 4 mandrini. — Giorgio Pellavicini, 16. 6900

COMPRO qualsiasi stock di merci se a prezzo conveniente. — Offerte a casella X 4/66, presso Unione Pubblicità, Bologna. 6854

CONCERIA acquisterebbe, Torino e dintorni. — Cesare Ricchi, via Assarotti, 3. 7077

CORSO serale per Ragioneria e Stenografia pitmaniana. — Via Giovanni della Bicocca, 9, Roma. Domandare il numero di Pagina. Corso abbonamento speciale. 6941

CRAMPADINE americane « Franklin » Diamante metallico, tratto garantito; le migliori su piazza, forniamo quantitativi disponibili qualunque materiale elettrico, conduttori, motori, impianti. Prezzi speciali industriali e rivenditori. — Ditta Mongini via Pio Quinto, 4. 7028

MACCHINA a vapore « Robey », forza 40 HP, utilizzabile anche come trattrice, vendo. — Ingegnere Mesino, Mazzini, 1, Torino. c 6788

MINUTI fossile, cake metallurgico nero, plastic, vulcanite per forgie, formati, fabbrica cake. — Torino, Via Cecia, 12, Telefono 45-09. 6948

MOJETTA nuova ed usata buoni prezzi. — Musso, Cumiana. 7005

POSSEDENDO fortissimo stock tessuti neri, accessori forniture ecc., due milioni trasferire. Ritiro tutto 25. — Scrivere particolare via Cavasa, 10, Torino. c 6709

RAME in fogli m. 1,71,90, spessore 3 mm., 20 dischi 0,45 diametro, venduti. — Cesarinelli, Millefonti, 37, Torino. c 6877

SEDIE, divani, tavoli vimini, sedie a sdraì fibrosi, vimini, dehors vendiamo occasione. — Piazza Castello, 16. 6714

STRACCI, stracci, spazzole, juta, mota prezzo — Cantiere, San Domenico, 28. c 6760

TAVOLE castagno, acacia stagionate, tutti spessori. — Musso, Cumiana. 7006

TELA juta nuova, usata, sacchi forte quantitativo liquido. — Bertasso, Brovelli, 21. 7015

TORNI paralleli primissimi da una a tre metri punta, piallatrice Rabel originale Cincinnati corsa 2000×600, limatrice corsa 1000×500, fornelo frontale alesatrice 1000, trapani colonna fori 30-40, altro grandissimo radiale vendo subito. — Macchine Cucine, Cottolengo, 2. c 7009

VENDO metri cubi 300 tavole casse, forme. — Reali, via Carlo Alberto, 24, Torino. 7014

VENDO qualunque quantità, anche in pac

Cronaca Cittadina

Lo sciopero dei capi-tecnici

La questione delle categorie sarà risolta da una Commissione mista nazionale

Come di consueto, anche iermattina si sono riuniti alla Camera del Lavoro i capi-tecnici delle industrie metallurgiche. Le comunicazioni pubblicate dai giornali sulle trattative svolte alla Lega industriale tra la Commissione dei tecnici e la rappresentanza padronale, e più ancora il comunicato sul convegno avvenuto nel pomeriggio di ieri tra i rappresentanti della Confederazione generale dell'industria e i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro e della Federazione dell'impiego privato, determinarono una particolare affluenza al comizio, tutti gli scioperanti essendo desiderosi di udire in proposito le comunicazioni dei loro rappresentanti.

Le recenti trattative

Il comizio venne tenuto nel salone superiore dell'Associazione generale degli operai e un rigoroso controllo venne esercitato per accertare le effettive qualità dei presenti, trattandosi di deliberare su una questione di grande importanza. Per designazione dell'assemblea venne chiamato a presiedere il comizio Casagna, il quale diede senz'altro la parola al segretario della Camera del Lavoro, D'Alberto, perchè riferisse sulle trattative svolte alla Lega industriale e alla Confederazione generale dell'industria. Con un discorso particolareggiato e ricco di continue osservazioni, D'Alberto parlò anzitutto del convegno della mattina alla Lega industriale. Accennò alla dibattuta questione della fissazione delle categorie, mettendo in rilievo quanto dagli industriali e dalla Commissione operaia venne prospettato circa la possibilità o meno di stabilire per i capi-tecnici delle determinate categorie. Illustrò in seguito la dichiarazione fatta dalla Commissione dei tecnici, che riferì integralmente «ieri», cioè che data la difficoltà di conciliare i due opposti punti di vista per venire ad una soluzione sulla questione della sistemazione dei capi-tecnici, i rappresentanti dei tecnici proposero la nomina di «una Commissione mista di studio che riferisse in merito entro quindici giorni» e la ripresa del lavoro, non appena raggiunto l'accordo sulla questione economica e su tutti gli altri punti del memoriale.

A tale proposta, ha continuato D'Alberto, gli industriali risposero che la nomina della Commissione poteva far nascere nelle masse illusioni sul risultato dei nuovi studi e dar luogo a nuove agitazioni ove fossero negativi, e per tale fatto essi dichiaravano di non poter accettare la proposta dei capi-tecnici. La incontestabilità pareva quindi definitiva ma, prosegue D'Alberto, nel pomeriggio si è avuto il fatto nuovo, e cioè il comunicato del convegno avvenuto alla Confederazione dell'industria, comunicato con il quale i rappresentanti della classe padronale e i rappresentanti delle organizzazioni nazionali operaie consentono ad una soluzione che non è altro se non la proposta fatta dai capi-tecnici, a alla quale gli industriali avevano dichiarato di non poter aderire. Il comm. Agnelli, il comm. Ferraris e il comm. Olivetti, discutendo con D'Aragona e altri rappresentanti della Confederazione generale del lavoro e della Federazione dell'impiego privato, hanno ricono... cioè di demandare ad una Commissione mista di carattere nazionale l'esame della possibilità di addivenire alla divisione in categorie degli impiegati amministrativi e tecnici, e il modo e i termini con cui tale divisione può essere applicata. La proposta, continua D'Alberto, è stata accettata dalle rappresentanze delle organizzazioni operaie e, soggiunge, rappresenta un riconoscimento esplicito della ragionevolezza della proposta presentata dai tecnici torinesi. Conclude dicendo che il Sindacato dei tecnici, per il fatto che dipende dalla Camera del Lavoro, e per essa dalla Confederazione del Lavoro, non può non accettare quanto i rappresentanti della Confederazione hanno accettato. La questione delle categorie, che gli industriali non volevano risolvere, perchè ritenevano di conoscere che cosa avrebbero fatto gli industriali delle altre città nelle quali i tecnici sono in agitazione, da locale ha assunto carattere nazionale. È necessario quindi attendere che essa sia sostanzialmente risolta. Nell'attesa, mentre si cercherà di salvaguardare il più che sia possibile nell'interesse comune, i tecnici di Torino devono affermare che vogliono miglioramenti corrispondenti ai loro meriti e alle condizioni odierne di vita. Chiede per ultimo all'assemblea il pronunciarsi nettamente, di formulare cioè quali sono i miglioramenti che s'intende conseguire, onde la Commissione mista abbia norma per le trattative che nel pomeriggio riprenderanno alla Lega industriale.

La discussione

Caltanco informa l'assemblea sull'attuale stato dell'agitazione dei tecnici a Milano. Dice che, in conseguenza dell'accettazione da parte della Confederazione del Lavoro della nomina di una Commissione di studio per le categorie, anche i tecnici di Milano dovranno pronunciarsi in proposito, e si pronunceranno in giornata, perchè a proprio oggi che essi discutono quale atteggiamento debbano prendere di fronte ai loro industriali, che hanno rifiutato di aderire alla loro richieste, non solo sui minimi di stipendio, ma anche su questioni che gli industriali torinesi hanno accolte. Chiede si sospenda ogni discussione sulla questione della Commissione, in attesa di conoscere che cosa deliberaranno i tecnici milanesi. Propone d'invii una Delegazione a Milano per prendere posizione dell'agitazione e riferire.

Meoni esprime il dubbio che, coll'aver fatta nazionale una questione locale, gl'industriali vogliano sfuggire alla stretta del memoriale. Chiede che la Commissione si riferisca completamente al memoriale presentato per i miglioramenti da chiedere.

Zinfirani vuol sapere se il convegno alla Confederazione dell'industria tra gli industriali ed i rappresentanti delle organizzazioni nazionali operaie è stato provocato dal Comitato dei tecnici.

Risponde il presidente Castagna. Trattavasi di discutere — egli dice — la questione degli impiegati, e la Federazione dell'impiego privato aveva chiesto l'intervento della Confederazione del Lavoro. Gl'industriali affacciarono la questione dei tecnici e ne nacque la discussione più vasta e la conseguente deliberazione. La Confederazione del Lavoro — dice Casagna — non poteva, d'altra parte, disinteressarsi della questione dei tecnici, anche pel fatto che, in conseguenza di essa, gli operai metallurgici si trovano tanti delle officine.

Gobetti, trova intempestivo l'intervento della Confederazione generale del lavoro. Secondo lui, essa non avrebbe dovuto intervenire se non quando fosse stata richiesta, e ricorda quando i tecnici avessero riconosciuta l'impossibilità di risolvere da soli la loro vertenza. Teme che la questione nazionale comprometta la questione locale e non faciliti la soluzione. Se gli industriali già affacciarono difficoltà per lo stabilirsi di categorie, data la differenza tra stabilimento e stabilimento, maggiore difficoltà opporranno allo stabilirsi di una legge unica per tutte le città.

L'ordine del giorno

Castagna, lasciata temporaneamente la presidenza, risponde a Gobetti e agli altri. Constata anzitutto che si tratta di una prima vittoria da parte dei tecnici, perchè la proposta non accettata dalla Lega industriale è stata accettata dalla Confederazione generale dell'industria. Afferma che l'intervento della Confederazione a mezzo tempestivo chiedere il suo intervento quando l'agitazione fosse minacciata di disgregamento, avrebbe significato consegnare il Sindacato con le mani legate agli industriali. Constata che mentre tutte le altre categorie degli operai, metallurgici, tessili, gommai, ecc., hanno risolto le loro questioni nazionalmente, sembrerebbe strano che i tecnici volessero restringere la loro agitazione ad una questione locale. La decisione presa dalla Confederazione dell'Industria non si può rifiutarla, nè misconoscerne l'importanza; è necessario prenderne atto. Presenta un ordine del giorno, con l'approvazione del quale l'Assemblea approva completamente l'operato della propria Commissione; considera superata la questione delle categorie, con l'accettazione, la nomina di una Commissione, che studi la soluzione con carattere nazionale e demanda alla propria Commissione di sostenere nelle trattative tutti gli altri punti del «Memoriale» presentato. Letto l'ordine del giorno, concludendo poi facendo rilevare come i tecnici si trovino in una condizione difficile per il fatto che altri operai si trovano coinvolti nell'agitazione. Legge due telegrammi di adesione e di saluto dei tecnici di Savona e di Livorno. Brevi parole aggiunge D'Alberto per far comprendere all'Assemblea l'importanza del fatto che gli industriali accettarono la nomina di quella Commissione di studi che prima avevano rifiutata.

Castagna dà lettura di altri due ordini del giorno, uno dei quali poco diverso dal suo e l'altro presentato da Catanco, il quale sostanzialmente si chiede di sopprassedere su ogni deliberazione circa la Commissione di studi, in attesa della deliberazione dei tecnici di Milano, e si propone l'invio di una Delegazione a Milano. Una lunga discussione si impegna sui due ordini del giorno, nella quale intervengono Gobetti, Bartieti, Zandri, Catanco e Castagna. L'Assemblea si mostra decisamente favorevole all'ordine del giorno di Castagna, che ha carattere più preciso, esprime più nettamente la fiducia nella Commissione e meno intransigenza formale: ma contemporaneamente aderisce all'idea di Catanco di non disinteressarsi di quanto si sta per decidere a Milano, inviando colà una Commissione, perchè riferisca. Castagna, con un notevole senso di praticità, dopo aver affermato che, per consentire che la Commissione possa riprendere le trattative con gli industriali è necessario anzitutto che l'Assemblea approvi quanto venne accettato dalla Confederazione del lavoro, e cioè, la nomina di una Commissione per la definizione delle categorie; accetta di sottoporre al suo ordine del giorno un altro comma, relativo alla Commissione da inviarsi a Milano. In tale senso l'ordine del giorno viene approvato a grandissima maggioranza. Gli scioperanti sono invitati per mercoledì mattina a un nuovo Comizio.

***

Alla Lega industriale ha avuto luogo ieri un altro convegno tra la Commissione delle Fabbriche consorziate e la Commissione dei tecnici. La discussione è durata a lungo e sarà ripresa oggi, poichè non si è addivenuti ad alcuna deliberazione.

Il Sindacato tecnici metallurgici invita i componenti le Commissioni interne degli stabilimenti aderenti al Sindacato, a volersi trovare questa mattina, martedì 15 aprile, ore 9, alla Camera del lavoro per importantissima informazioni.

Cinque arresti

per oltraggio ad un funzionario

Nel pomeriggio di ieri il Commissario cav. Tabusso, capo del Commissariato di P. S. di Borgo Dora, era salito su una vettura tranviaria con un suo figlio per fare una passeggiata. Giunto presso l'antica piazza d'armi, e precisamente all'angolo dei corsi Siccardi e Sommeiller, egli volle discendere, ma alcuni individui che stavano sulla piattaforma invece di facilitargli il passaggio glie lo ostacolarono. Alle sue proteste gli sconosciuti risposero vivacemente. Disceso finalmente, il Commissario si allontanò, ma subito dopo si avvide che i cinque individui erano discesi dopo di lui e gli si erano messi alle calcagna con intenzioni sempre più ostili. Il cav. Tabusso allora decise la sua qualità invitandoli ad allontanarsi; ma l'invito non fu ascoltato. Alcuni passanti che avevano assistito alla scena, vedendo che l'incidente assumeva un andamento grave si misero in cerca di guardie o carabinieri. Di passo in passo il Commissario giunse in prossimità della Caserma dei Carabinieri di via Amerigo Vespucci. Allora risolutamente affrontò i suoi inseguitori e ne afferrò due. Coi concorso poi di militi accorsi furono arrestati anche gli altri che saranno deferiti alla Autorità giudiziaria per oltraggio e minaccie. Gli arrestati sono: Perlo Giovanni d'anni 27, Valenzano Giuseppe d'anni 22, Valenzano Battista d'anni 29, meccanici, Damiano Francesco d'anni 19, fornitore e Calvetto Giacomo di anni 19, fumaiuolo.

Morto nel Po

Alla Questura era stata segnalata la scomparsa avvenuta il 31 marzo di certo Fenoglio Giovanni, d'anni 36, carrettiere presso il gassometro di Vanchiglia, abitante in via Montiglio, n. 3. Dopo inutili ricerche la famiglia è stata informata che nel letto del Po, in regione San Raffaele, era stato trovato il cadavere dello scomparso. Si ritiene che la morte sia avvenuta per disgrazia imperciocchè il Fenoglio era pur troppo dedito al vino.

Morte improvvisa

Ieri nel pomeriggio, mentre la vettura tramviaria municipale N. 2 attraversava corso Principe Oddone, un passeggero che si trovava sulla piattaforma posteriore della motrice cadde. Alcuni passeggeri cercarono di aiutarlo a rialzarsi, ma accortisi che il povero signore aveva perduto i sensi e vaneggiava, fecero fermare la vettura e lo trasportarono in una vicina farmacia. Disgraziatamente nessuna cura fu possibile e poco dopo l'infelice spirava. Il morto fu identificato per l'avv. Carlo Cera, di anni 36, abitante in Corso Regina Margherita, 148. Un medico accertò il decesso avvenuto per sincope cardiaca e dopo le constatazioni di legge la salma venne lasciata a disposizione della famiglia.

Comizio degli operai metallurgici

Stamane, alle ore 9,30, al Parco Michelotti si riuniranno a Comizio gli operai metallurgici «serrati».

Due audaci rapine

Disgraziatamente le aggressioni si susseguono con una regolarità impressionante. Non passa notte senza che i ladri compiano qualche impresa del genere in qualche punto della città. Il meccanico Carlo Bessone, rincasando l'altra sera a tarda ora, in via Principi d'Acaia, 23, mentre saliva la scaletta di Porta Susa, veniva aggredito da tre soldati ed un borghese che lo depredarono del portafoglio, contenente 50 lire, e dell'orologio d'argento.

— La stessa sera in via Cigna, due soldati e tre borghesi formarono cerchio Paolo Girardo, abitante in via Sassari, 5, e lo derubarono dell'orologio d'oro e del portafoglio con entro 500 lire.

Investimento mortale

Antonio Marchetto, d'anni 53, mentre conduceva un carro carico di botti di vino, veniva investito in Corso Casale dal treno elettrico diretto a Brusasco. Il corpo del disgraziato correttiere fu travolto sotto le ruote del convoglio e fu ridotto in miserande condizioni. Un maresciallo dei carabinieri, che aveva assistito al tragico avvenimento, accorrendo in soccorso del povero Marchetto, gli fece salire da alcuni passeggeri e deporre su un'automobile e lo condusse al S. Giovanni. Ma l'infelice vi giunse cadavere.

Alla guardia medica

— Venne ricoverata al S. Giovanni la ragazzina Ernesta Ulisano d'anni 10 che mentre percorreva in bicicletta via Saluzzo, per la rottura della forcella anteriore cadde procurandosi ferite varie alla faccia. Fu giudicata guaribile in 30 giorni.

— Il manovale ferroviario Michele Moreno d'anni 34, attraversando in regione Vallino i binari della ferrovia, mentre un treno manovrava nelle vicinanze, rimase impigliato con un piede in un regolo e fu investito e travolto. Fratturandogli il piede ed il tendine della gamba destra. Portato con una barella all'Ospedale Mauriziano venne ricoverato e giudicato guaribile in 100 giorni.

— Colli Ambrogio d'anni 37 abitante in via Nizza, 5, meccanico, venne ricoverato con prognosi riservata, al S. Giovanni, per probabile frattura della base cranica e commozione cerebrale riportata cadendo dalla bicicletta in Corso Vittorio Emanuele.

— Fu pure ricoverato al S. Giovanni e giudicato in pericolo di vita lo chauffeur Girino Tommaso di anni 19 che fu investito da un camion in via Ormea e riportò la frattura del torace.

Un portamonete trovato

Il signor Re Vittorio Emanuele, fermato nel 26.o Fanteria ha consegnato ai nostri uffici un portamonete logoro contenente una somma superiore alle 30 lire. Il proprietario potrà ri. cuperarlo, dando le necessarie indicazioni, presso il custode del giornale.

Seguendo la Cronaca

Un incidente all'Esposizione dei predetti italiani alla "Rinascente,,

Fu tale la ressa di pubblico per ammirare l'*autocinephot* (il miracoloso apparecchio automatico per presa di vedute cinematografiche) che i vetri di una delle due vetrine in cui era esposto andarono infranti. Fu necessario trasportare questi apparecchi nella vetrina prospiciente la via Roma, dove ora un pubblico enorme si accalca contemporaneamente per ammirare due eccezionali novità; e cioè: lo *Autocinephot* ed il *Progressor F. A. C. T.*

Il "33,, si chiude definitivamente per Pasqua

I *Grandi Magazzini «33»* di via Po, 2, che nella loro importante liquidazione hanno ottenuto un immenso successo, contano ancora pochi giorni di vita. I grandiosi locali verranno irrevocabilmente chiusi per Pasqua e chi non sarà stato previdente avrà perduto la vera occasione propizia per acquistare ogni genere di oggetti a prezzi eccezionali, di molto inferiori al costo.

Tutti da BERTONE

a comperare le stoffe!

È perchè tutti accorrono alla Ditta Giovanni Bertone, in via Quattro Marzo, angolo via Milano? Perchè è la Ditta che fa *acquisti i più straordinari* ribassi a tutte le sue stoffe per uomo e per signora.

Non è uno scherzo!

Non è uno scherzo la notizia che sia stato scoperto il modo sicurissimo per trovare marito. Tant'è vero che c'è già stato chi l'ha messo in pratica con pieno successo. Per ragioni... tecniche la rivelazione deve tardare ancora qualche giorno, ma quando tutti ne saranno informati, sarà un vero putiferio.

OLDRODY - Via Roma, 26

Camicie, combinazioni, pigiami, con ricca scelta di sete, batiste di lino, *zephyr* assortiti in disegni di gusto nuovissimo. Confezione speciale su misura. Nuovo arrivo di cravatte.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il trionfale successo

di REDENZIONE con "Diana Karenne,,

A Torino, come già a Roma, come già a Napoli, il successo della spettacolosa visione cinematografica della «Medusa Film»: *Redenzione*, è stato tale da superare ogni aspettativa. Una fiumana di gente è accorsa ieri al superbo *Cinema Vittoria* e tutti, anche gli spettatori più ritrosi ai facili del volere e della lira, che uscirà con gli occhi abbacinati per la meraviglia. La visione ha tale suggestività per la dolorosa tragedia che rivive e per le figure potenti di umanità che la compongono, sullo sfondo di tutto un mondo di tradimento, che pure essendo sottilissima la trama che lega quadro a quadro, momento a momento, gli occhi d'ammirazione si mantengono incollati sullo schermo e la mente non soffre la più leggera delle distrazioni. *Diana Karenne* è semplicemente meravigliosa.

Tutta la tragedia del Golgota

si riflette nei suoi occhi

in quei suoi grandi occhi chiari che tutta conoscono la virtù dell'espressione, e dolori, gioie, spasimanze e delusioni sanno rendere sapientemente, tanto che lo spettatore, le parole che non può leggere sulle sue labbra, le percepisce nel lampeggiare dei suoi occhi, pieni sempre di dolorosa angoscia e di profonda bontà. E' tutta la vita di Gesù che rivive in *Redenzione* accanto alla storia della Maddalena, la peccatrice d'amore, che nell'amore trova la via della redenzione. Sono gli episodi più densi di significato e più profondi di umanità che segnano le tappe della vita del Nazareno, che *Fonola Salvatori e Camillo Innocenti* hanno scelto per comporre la loro visione cinematografica. Essa porta in prima linea colui che col suo unguento più prezioso lavò i piedi di Gesù, il profumo con l'onda bionda della sue trecce, e che in seguito, mebbriata dalla nuova luce che con l'amore le era penetrata nel cuore volle essere povera per rendersi degna di Colui che della rinuncia fece la sua legge. Tutto il mondo che i Vangeli rinserrano pur pur accanto alla Maddalena, i miti pescatori, il primo assertore della nuova legge, i discepoli, gli apostoli, gli umili Samaritani ed i Farisei ipocriti, fanno sullo schermo sfilare la rappresentazione, Giuda a tradimento, la dolente madre di Gesù... Di *Redenzione* cominciano le repliche.

Un pugilato spaventoso

Con una scena di violenza selvaggia si inizia la quinta e ultima serie: *Complicità diabolica*, dell'*Asso di quori*. Virginia e Winthrop, che si credono ormai definitivamente in possesso del prezioso platino, sono attirati in un agguato e vengono aggrediti da una schiera di figuri assoldati dal dottor Hirtzman e da Below. Essi sono crudelmente deprezzati. Si difendono entrambi magnificamente e quasi, in un parapiglia elettrizzante, ma devono soccombere al numero e la banda delle sole lunge a volta di volo verso i confini del Messico. Ma è qui che accade meravigliosamente Virginia, l'eroina del lavoro.

Virginia sbalordisce!

Due cavalcate diaboliche divorano lo spazio. Una è quella dei banditi, l'altra (che insegue) è capitanata da Virginia e da Winthrop. Lo scontro tra i due nuclei da luogo a scene epiche, a corpi a corpo spaventosi, a episodi terribili. Il pubblico trasecolato, esalta in applausi. I banditi sono duramente a cedere, cedendono il terreno sanguinosamente palmo a palmo, ma Virginia trionfa. Ieri il pubblico del *Cinema Italia* salutò questa straordinaria attrice con ripetute ovazioni. *Complicità diabolica*, il massimo della sensazionalità, si proietterà fino a domenica.

"Il Club dei suicidi,,

Per lunedì 21, si preannuncia una interessantissima interpretazione di Aurelio Sidney, il nuovo *Fantomas*.

In preparazione una straordinaria rappresentazione americana con Teodoro e Filenepa.

VARIETA' ROMANO

Le 3 Principesse Senegalesi

nel loro originale numero di canto e danza, debutteranno questa sera insieme nel *Fra, jongleur*, ed al celebre comico *Charlot*.

PASQUARIELLO

domani darà la sua serata d'addio. Il 17 debutterà la *Lyris* nelle sue meravigliose ed ammiratissime proiezioni luminose.

Alle 17: SPETTACOLO DIURNO

a prezzi ridotti ed a carattere famigliare. E' un ottimo programma, degno dei primari Stabilimenti. Tutti dovrebbero vederlo.

CINEMA ROYAL

Le ultimissime di DIOMIRA JACOBINI

La beneficiata delle risate è tutta per la più birichina delle attrici cinematografiche, la deliziosa Diomira Jacobini, che ancora per pochi giorni farà divertire lungamente i suoi ammiratori, nella film *Succede all'orso*, da lei arcisaporitamente «glucata» al *Cinema Royal*, insieme a Andrea Habay.

I due concerti di HELENA MORSZTYN

la celebre pianista polacca

già preannunciati, avranno luogo nei giorni di lunedì 21 e venerdì 25 aprile, ore 21. I biglietti già acquistati sono validi per detti giorni. Prenotare i posti alla Stabilimento musicale Chiappino (già Bianchi), via Po, 2.

Una audacissima evasione

E' quella alla quale il pubblico assiste nella film: *Il Castello d'If*, seconda serie del *Conte di Montecristo*. Edmondo Dantès e l'abate Faria, dopo anni di segregazione nelle celle del *Castello d'If*, riescono a comunicare tra di loro e a ritrovarsi (il nascosto dai carcerieri) attraverso una stretta galleria scavata da Faria in sei anni di assiduo, paziente, quasi incredibile lavoro. L'incontro tra i due reclusi, le due vittime di due diversi intrighi, è commoventissimo. L'abate Faria, il coltissimo uomo di spirito, impara ad apprezzare il suo compagno di sventura, si crede conte del suo animo generoso, gli lascerà tutto quanto egli sa della scienza e della vita e gli rivela il suo formidabile segreto: quello della ricchezza immensa nascosta nell'isola di Montecristo. Una notte, Faria, sfinito dai patimenti, muore, e Dantès, da quell'ora audacissima e disperata, quella di cambiarsi di cella per essere chiuso in un sacco e farsi buttare a mare. Il colpo riesce. Appena in acqua Dantès riesce a liberarsi dal sacco nel quale è, sfidando mostruose correnti, raggiunge la vicina isola del Tiboulen. Un veliero di contrabbandieri lo avvista notando coi fa dei segnali di soccorso e lo raccoglie, lo mette in salvo in colore di chiusse certe del *Castello d'If*. Un reclusi e scappati! Da i marinai del veliero sono neppur più per molti *fuori* della legge e diventano suoi fedeli compilici. Come Dantès approda all'isola di *Montecristo* e, seguendo le indicazioni dell'abate Faria, scopre l'immenso tesoro che lo farà ricomparire a potente. Si vede in questa seconda serie, la fuga e poco trattenuta la comparsa fortunata di tre altri personaggi diventati anch'essi famosi, Fernando Mondego, che ha sposato Mercedes, è generale e ricchissimo. Ha un figlio che adora. Il signor di Villefort ha una altissima posizione nella magistratura. Danglars è barone e uomo di denari e di onori. Su questo terzetto

sta per scatenarsi il fulmine

nella persona del conte di *Montecristo*. Edmondo Dantès ritorna dalla tomba dei vivi e si prepara a mettere in esecuzione il suo terribile programma di vendetta. Immenso problema anche ieri al Salone Ghersi. Ecco un più bella film del mondo» continua a superarsi e più interessanti e appassionanti, perchè è un racconto vivissimo e quasi prodigioso di bellezza e di drammaticità.

Di trionfo in trionfo passa *Francesca Bertini*

Verso il *Cinema Ambrosio*, da quando venne iniziata la *collana dei Sette peccati capitali*, muovono tutti i giorni delle vere fiumane di pubblico. Martedì quello della cerimonia casa romana *Cines Film*, che per la *Serfini Film* apre alle bellissime lavori e merito della più celebrata attrice dello schermo, che il mondo ci ammira, non tanto solidarizzare, dalla commossa partecipazione alla drammaticità più violenta, l'interesse per le tappe del quarto peccato *L'avidità*, che ci mostra una Francesca Bertini addirittura sensazionale e un Cassano in Rico Sperlandissimo. Anche l'Esposizione Cines è largamente ammirata.

Il matrimonio di Olimpia

Oggi al CINEMA SPLENDOR

Da oggi a tutto giovedì: «*Il matrimonio di Olimpia*» con interpreti la *Menzini* e il *Negoli*. Venerdì: «*Il processo Mamara*» protagonista il noto comico del varietà.

Modificazioni d'orario

su alcune linee ferroviarie

I nuovi treni Bordeaux-Torino-Trieste

A cominciare da mercoledì, 16 corrente, sono assortite modificazioni d'orario sulle linee Modane-Torino; Torino-Milano e Torino-Aosta. Inoltre è istituita una nuova coppia giornaliera di treni celeri fra Bordeaux, Lione, Torino, Milano e Trieste col seguente orario:

Treno Bordeaux-Torino-Trieste: Bordeaux part. 7.30; Lione arr. 21.55, part. 22.00; Modane arr. 5 (francesi), part. 7.30 (italiane); Torino P. N. arr. 10.10, part. 11; Torino P. S. arr. 11.10, part. 11.15; Vercelli arr. 12.20, part. 12.25; Novara arr. 13, part. 13.5; Milano C. arr. 14, part. 15.5; Trieste arr. 21.35.

Treno Trieste-Torino-Bordeaux: Trieste part. 8; Milano C. arr. 15, part. 16; Novara arr. 16.55, part. 18.05; Vercelli arr. 19.12, part. 19.21; Torino P. S. arr. 20.28, part. 20.40; Torino P. N. arr. 20.50, part. 21.25; Modane arr. 24, part. 0.30 (francesi); Lisle arr. 5, part. 6.30; Bordeaux arr. 20.25.

Il treno Bordeaux-Torino-Trieste avrà principio in partenza da Modane il 16 corrente; il treno Trieste-Torino-Bordeaux si attiverà in partenza da Milano il 17 corr. Questi treni faranno servizio di 1.a classe e di posti a letto da e per la stazione di Modane. Bordoncchi a Torino P. N., Torino P. S., Vercelli, Novara e Milano. Fra Torino e Milano circolerà pure una carrozza-ristorante. A Milano i treni stessi si univanno ai treni celeri da e per Parigi (via Sempione). Dalla data che sarà in seguito comunicata al pubblico, verranno pure istituiti nuovi treni coincidenti da Trieste per Belgrado e Bukarest.

Il servizio serale dei treni viaggiatori fra **Torino Milano**, da giovedì 17 corr. verrà modificato come segue: **Treno 92** (che sostituisce l'attuale 96), Torino P. N. part. 20.5; Chivasso arr. 20.42, part. 20.45; Santhià arr. 21.15, part. 21.21; Vercelli arr. 21.48, part. 21.53; Novara arr. 22.17, part. 22.33; Milano C. arr. 23.45. Questo treno è diretto fra Torino e Santhià e fa servizio soltanto a Torino P. N., Torino P. S., Chivasso e Santhià; da Santhià a Milano è accelerato e fa servizio in tutte le stazioni.

Treno 1347. Viene limitato da Torino a Santhià, conservando l'orario attuale.

T. V. 1045 accelerato. Viene limitato fra Milano e Novara, conservando l'orario attuale.

Viene istituito un nuovo treno T. V. 1042 accelerato Santhià part. 21.52; Torino P. S. arr. 23.28; Torino P. N. arr. 23.45.

T. V. 98 (che sostituisce l'attuale 98). Milano part. 19.10; Novara arr. 20.24, part. 20.30; Vercelli arr. 21.3, part. 21.8; Santhià arr. 21.36, part. 21.42; Chivasso arr. 22.12, part. 22.15; Torino P. S. arr. 22.40, part. 22.45; Torino P. N. arr. 22.55. Questo treno è accelerato da Milano a Santhià e fa servizio in tutte le stazioni; da Santhià a Torino è diretto e fa servizio soltanto a Santhià, Chivasso, Torino P. S. e Torino P. N.

L'orario del treno T. V. **Aosta-Torino**, a partire dal 17 corr. è modificato come segue: Aosta part. 17.10; Ivrea arr. 19.17, part. 19.23; Chivasso arr. 20.26, part. 20.32; Torino P. S. arr. 21.0, part. 21.20; Torino P. N. arr. 21.30.

I nostri valorosi

Al tenente del 5.o Genio Minatori, Ettore Ambrosio, è stata conferita la medaglia d'argento con questa motivazione: «Comandante di una compagnia minatori e incaricato di importanti lavori di mina sulle linee dell'Isonzo, del Indrio, del Natisone e del Tagliamento, attese alla esecuzione del grave compito superando difficoltà di carattere tecnico ed offrendo ai dipendenti costante mirabile esempio di calma, abilità e coraggio». Dall'Isonzo al Tagliamento, 29-30 ottobre 1917».

Note spicciole

I lavoranti sarti sono convocati a comizio per questa sera alle 21 nei locali della Camera del lavoro. Il Comitato di agitazione riferirà sulla ultima vertenza della vertenza in corso.

Rivalsata postelegrafica (risonda categorica). — Gli ufficiali postali e telegrafici sono pregati di intervenire all'assemblea che si terrà il giorno 17 corrente alle 21 nel salone dell'Unione sindacale torinese in Galleria Subalpina (scala nord, per importanti deliberazioni e accordi.

I ferroviari reduci dalla zona operante sono invitati ad intervenire alla riunione che si terrà questa sera, martedì, alle ore 21 presso nei locali dell'Associazione nazionale reduci zona operante (Galleria Subalpina) per scrivere le conclusioni della Commissione intervenuta in merito alle precisazioni nei riguardi al Ministero dei trasporti. Si invita ad intervenire tutti i ferroviari reduci dalla zona operante anche non iscritti e non ancora all'organizzazione.

Le Commissioni interne tessili metallurgici sono convocate per stasera alle 21 alla Camera del lavoro.

Federazione postelegrafonica. Martedì in aprile ore locali federali di via Principe Amedeo, 29, avrà luogo l'assemblea generale di tutte le categorie alle ore 21.30 per discutere gli temi del prossimo congresso nazionale.

I panettieri soci del sindacato operai, sono invitati a un'adunanza straordinaria per martedì 15 aprile alle ore 21 nel locale sociale per la partizione del fabbricato da assegnarsi ai pagliettai.

Un manifesto

delle Associazioni politiche e patriottiche

Le associazioni politiche e patriottiche della città con a capo l'unione Liberale Monarchica, hanno rivolto il seguente pubblico appello alla cittadinanza:

Cittadini! Giorni gravi e decisivi corrono per la Patria. Mentre gli animi sono trepidanti per le supreme deliberazioni che si stanno maturando nella sede della pace, una tristezza e nella gloriosa vittoria, pure in una parte, un senso di disagio si fa sentire, alimentato da arte non di perfetta coordinazione dell'economia nazionale per il passaggio dal periodo bellico a quello della pace. Ma non devono essere questi motivi di preoccupazione per gli animi sereni e forti, quali furono sempre quelli della nostra gente. Ed è per questo che noi, che siamo stati sempre fra i primi a dare il nostro contributo di sangue per la causa della Patria, vogliamo ancora una volta, in questi momenti, dare il nostro contributo di serenità e di fiducia nelle sorti della Nazione.

ULTIME NOTIZIE

Le questioni italiane
esaminate da Wilson e Orlando

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 14, notte.

Sono finalmente sulla bilancia della Conferenza le questioni territoriali italiane. Liquidate quelle francesi, era la volta delle nostre. Diversi indizi fanno presagire che nei prossimi giorni è possibile che la Conferenza venga a capo della sistemazione adriatica. Stamane in questione, che già più volte era stata sfiorata in sede intermedia, è stata portata a fondo, con la speranza di una soluzione sollecita e soddisfacente per tutti. Non vi è stata una vera e propria riunione dei quattro, ma piuttosto una conferenza tra Wilson e Orlando. Iniziatasi con un colloquio antimeridiano, essa è proseguita con un altro del pomeriggio, partecipando a quest'ultimo, che è durato varie ore, anche il deputato italiano di Fiume, on. Ossinach, che parla in inglese perfetto. Non è stata considerata naturalmente in sola questione di Fiume, ma tutto quanto il riassetto adriatico, giacchè una trattazione frammentaria, colle polemiche che circondano il problema, potrebbe condurre a facili arenamenti della questione. Il dibattito di oggi può dirsi di impostazione e di preamblo.

Una domanda naturale di fronte al fatto che l'esame risolutivo delle rivendicazioni italiane è stato intrapreso soltanto da Wilson ed Orlando, anzichè dal Consiglio dei quattro nel suo insieme, è la seguente: Perchè mai questo colloquio a due? La risposta potrebbe essere questa: che, mentre i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra si trovano perfettamente al corrente della questione, avendola esaminata sin da quando sottoscrissero il trattato di Londra, l'America, la quale a quel patto non fu partecipe, è la sola Potenza che debba essere completamente illuminata al riguardo prima di potersi pronunziare in definitivo. Di qui la conferenza spettanti ora tra Orlando e Wilson, alla quale Clemenceau e Lloyd George ritercebbero pleonastico partecipare. Possiamo aggiungere soltanto il voto che l'esame attuale conduca ad un accordo in cui la soddisfazione degli italiani equilibrati si sposi alla netta rivendicazione dei principii di Wilson. L'ideale è un accordo che possa inquadrarsi nella Lega delle Nazioni con una buona fede che rappresenterà la sua garanzia maggiore. E' meglio che la buona fede sia minore per i casi che non riguardano il nostro Paese così direttamente, perchè abbiamo una fiducia mediocre in semplici garanzie materiali. Soltanto se potesse rinascere Machiavelli ed il mondo compendiarsi di nuovo in Val di Chiana, seguiremmo le correnti di coloro che sorridono delle garanzie morali e che credono di poter mettere un cerchio di ferro a quella grande avventura in abolizione che è per il mondo di oggi ed ha tutta la forza irresponderabile delle idee.

Lloyd George è trattanto partito per Londra. Ad un rappresentante di un'agenzia inglese ha dichiarato che ogni cosa continua ad andare bene alla Conferenza. «Potete assicurare — ha detto Lloyd George — che io mi sento molto soddisfatto dei lavori compiuti e che anche Clemenceau è molto contento». Il pubblicista chiese quando si sia sulla via della pace. «Il 25 aprile pubblicato da un organo americano come quello in cui il trattato preliminare potrà essere presentato alla rappresentanza germanica. Il primo ministro inglese rispose che nulla è stato ancora stabilito al riguardo, ma che è imminente una decisione, la quale forse fisserà una data molto approssimativa a quella del 25».

MARCELLO PRATI.

La traversata aerea dell'Atlantico
rinviata causa il maltempo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte

L'aviatore Hawker aveva stabilito di tentare oggi la traversata dell'Atlantico partendo da Terranova per la costa irlandese nell'intento di vincere il premio di 10 mila sterline. La cosa sembra molto aspettata nella nostra metropoli, ma invece giunse un telegramma annunciante che la partenza è posticipata per le condizioni atmosferiche. Hawker era stato obbligato a rinunciare ai suo proposito. Come è noto Hawker deve pilotare un idroplano «Sopwith» che fu costruito appositamente per il concorso. Esso è munito di due motori da 375 cavalli e reca combustibile per venticinque ore. Questo aeroplano è assai più piccolo di quello del pilota Hawker ed il capitano Morgan crede che appunto per le sue proporzioni si presti meglio ad un lungo viaggio.

Il Ministero inglese dell'aviazione ha fatto preparare l'aerodromo di Fermoy in Irlanda per ricevere gli aviatori della traversata dell'Atlantico. Immense segnalazioni stanno sul terreno, in forma di croci e di circoli per mettere di vedere l'aerodromo da grandissima distanza.

Essendo previsto continuamente durante le ultime venticinque ore, l'uragano di Terranuova è ora giudicato in più triste partito, in modo che occorreranno parecchi giorni prima che il tempo diventi favorevole in considerazione necessaria per permettere all'aeroplano, e che rico completo, di prendere il slancio per alzarsi. Quando la traversata sarà tentata, il Jugoslavo grieve sarà l'ufficiale navigatore, cioè traccierà la rotta dell'aeroplano. Egli spera di potersi orientare mediante segnalazioni radiografiche che riceverà dalle navi traversanti l'Atlantico nello stesso tempo. L'aeroplano lascierà cadere il proprio carriaggio appena fu alto mare, poichè le ruote, ostacolano resistenza al vento, tendono a diminuire la sua velocità. Lo cadere difficile l'apporto alla costa irlandese, ma il pilota spera nella sua abilità che gli permetterà di evitare troppo violente scosse. Se l'aeroplano cadesse in mare, potrà galleggiare per qualche tempo. In ogni modo esso è fornito di una piccola imbarcazione pieghevole, che gli aviatori potranno facilmente occupare quando fossero obbligati a lasciare l'apparecchio. La cosa non sarà però prima di aver stabilito esattamente la posizione del naufragio, alle navi più vicine. Naturalmente ogni giorno che passa accresce interesse alla gara, anche che aumentano continuamente gli aviatori. Mentre la maggioranza degli aviatori in modo come quello Terranuova, per che oltre il vantaggio di venti favorevoli e una direttiva quasi costante da occidente ad oriente, il maggiore Wood, ufficiale degli inscritti, conta di effettuare la traversata partendo dalla costa irlandese, cioè **viaggiando da oriente verso occidente**, con l'aeroplano «Sunbeam - Handley Padge» che, secondo i suoi calcoli dovrebbe compiere la traversata in trentadue ore.

Vice M. P.

La vittoria dei neo-maggioritari
al Congresso socialista francese

La tendenza leninista in minoranza

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte

Nel congresso nazionale socialista riunitosi a Parigi lo scorso ottobre, l'unione dei minoritari della frazione Longuet e dei kienthaliani seguaci di Loriot, aveva, come sapete, rovesciato la vecchia maggioranza. Ma era sembra che, almeno nella Federazione della Senna, che è però la più importante di tutta la Francia, i seguaci di Longuet e Loriot si trovino alquanto divisi, perchè i discorsi socialisti levi in seno alla Federazione riunita in congresso non furono precisamente di quelli che la gente che si trova perfettamente d'accordo sia solita a scambiare. Il congresso, d'altronde riuscì curioso perchè consacrò gran parte del suo tempo a discutere il caso di Enrico Guilbeaux, quel disinvolto francese rifugiato in Isvizzera che, continuando a storie in continuazione dal Consiglio di guerra per intelligenze col nemico, si trova attualmente in Russia, ove pretese di rappresentare nell'ultimo congresso comunista di Mosca la classe operaia francese. Il deputato Mayeras si mostrò indignato e chiese che il partito socialista facesse giustizia di quell'avventuriero sospetto, di quell'anarchico la cui attività pro tedeschi è conosciuta da tutti e che non rappresenta che se stesso».

Il cittadino Loriot e la compagna Saumoneau, sua collega in bolscevismo, non mancarono di protestare in virtù del principio che non si può condannare un uomo senza averlo prima inteso. E la cittadina Saumoneau, scuotendo la dose, continuò dicendo che la nuova maggioranza non valeva più della vecchia. «Non eccitatevi tanto!», la interruppe Mayeras. Ma come calmare i furori di una donna che discute di politica? Tuttavia, disse Longuet intervenendo nella discussione, la questione Guilbeaux fa da sfondo posata il giorno in cui sia un radiogramma abbiamo appreso che quest'individuo si era spacciato al congresso di Mosca quale rappresentante della classe operaia francese. Ora dobbiamo dichiarare se questo individuo, che non aveva ricevuto nessun mandato, rappresentava o no qualche cosa». E chiedendo al Congresso di pronunciarsi sul caso Guilbeaux, l'oratore attirò l'attenzione dell'assemblea sui pericoli dell'orientamento massimalista-anarchico che i kienthaliani vorrebbero imporre al partito socialista francese. Ciò che era d'altronde l'opinione di numerosi delegati, poichè con 4929 voti contro 1063 il congresso diede soddisfazione a Mayeras e a Longuet. Però vi furono 1699 astensioni e 301 assenti.

Gli astensionisti giustificarono il loro atteggiamento dicendo che era impossibile cuellire un voto su una questione che non era stata preventivamente sottoposta alle rispettive sezioni. A grande velocità il Congresso liquidò poi il suo ordine del giorno nel quale erano iscritte tre questioni: la politica generale, la politica internazionale e il programma elettorale. Il dibattito sulla politica generale fu di tremendo vivace e, dopo che Musy, per gli ex-minoritari, Leone Blum per gli ex-maggioritari e la compagna Saumoneau per i Kienthaliani ebbero sviluppati loro rispettivi punti di vista, un'agitazione estrema regnava nella sala. Gli è che si trattava nientemeno di sapere ciò che è il seguo dei Kienthaliani, se cioè conveniva o no invitare il popolo a scendere in piazza. «Non vogliamo assumere responsabilità di una nuova Comune!», grida Frossard, segretario generale del partito socialista, denunciando energicamente la politica di violenza degli estremisti, sobillatori di Lenin.

I neo maggioritari della tinta di Longuet ottennero 3651 suffragi; i Kienthaliani 2563 e gli ex-maggioritari e centristi riuniti 1208. Così che i 25 delegati della Federazione che parteciperanno al Congresso nazionale del partito, che comincerà domenica prossima, compren deranno 15 neomaggioritari, 12 Kienthaliani e soltanto 6 ex-maggioritari. Sulla questione della Internazionale erano state presentate tre mozioni: quella adottata dalla maggioranza del membri della Commissione delle risoluzioni invitava le sezioni che non erano rappresentate a Berna a inviare delegati al prossimo Congresso di Livorno, «per procedere alle necessarie esenzioni e orientare l'internazionale»; quella degli ex-maggioritari e dei centristi era una semplice affermazione unitaria la terza, emanata da Loriot, preconizzava la immediata associazione della Internazionale con Lenin, con 3599 voti il Congresso si pronunciò per il Comitato di Lucerna contro il Bureau di Mosca, il quale ultimo trovò, tuttavia, 715 partigiani, mentre 38 aspiranti entrarono dagli ex-maggioritari e centristi non raccoglievano che 1506 voti. Il periodo della battaglia che si combatterà nel Congresso socialista a Tours è imminente. Ma l'indicazione è già data.

C.

Una giornata di sciopero generale a Milano
L'eccezione pei tipografi dei giornali

Milano, 14 notte

Alla Camera del lavoro, circa 300 scioperanti degli stabilimenti metallurgici si sono radunati durante la giornata, hanno tenuto un comizio durante il quale hanno parlato il segretario della Camera del lavoro del luogo, Mariani, l'onorevole Turati, il direttore dell'Umanità e qualche altro. Nel comizio è stata presa la decisione inerente alla azione con la proclamazione dello sciopero generale di protesta di 24 ore. Sarà in Municipio l'assemblea straordinaria, sotto Veratti, avrà risalto di urgenza la Giunta comunale. Dalle informazioni assunte pare che la Giunta, in senso alla quale figurano anche Mariani, Reposati ed il dottor Agostini, sia partigiana in deliberazione di col seguito. In parte dell'Unione socialista italiana, del Fascio dell'azione rivoluzionaria e dell'Associazione dei volontari di guerra si compie un lavoro contrario per vedere di far fallire lo sciopero generale. A questo proposito sono stati affissi ieri sui muri di alcuni stabilimenti industriali dei manifesti al pubblico invitanti a non aderire.

Questa sera poi, come era stato annunciato, è stata tenuta alla Camera del lavoro la riunione di tutte le Leghe aderenti per trattare in merito alla dichiarazione di sciopero generale di protesta per gli avvenimenti di ieri. Come era facilmente prevedibile la deliberazione è stata per lo sciopero a cominciare da stanotte a mezzanotte per tutte le categorie ai lavoratori, esclusione fatta per i tipografi addetti alle imprese giornalistiche. Parlarono per le diverse sezioni Mariani, Buozzi, D'Aragona e Agostini, insistendo sulla opportunità di una energica difesa contro le violenze della polizia. Non vi furono opposizioni. Soltanto l'Unione anarchica ha voluto portare una parola discordante per addirsi alla sciopero generale che si inizia stanotte. Da delega gli stessi membri a tenerla informata di tutto perchè possano essere prese le decisioni che oggi era impossibile prendere, data l'imprecisione delle notizie pervenute. Più tardi di Vella ha avuto un colloquio con l'on. Turati, il quale si è recato nuovamente al Ministero degli Interni per conoscere le notizie ufficiali pervenute al Governo. Successivamente l'on. Turati spediva alla Camera del lavoro di Milano il noto telegramma. Intorno a questo telegramma l'«Avanti!» dice che la Direzione del partito non può certo esprimere la sua opinione non essendo ancora al corrente come abbiamo detto, dei particolari dell'avvenimento ed ignorando lo stato d'animo che si è provocato fra i lavoratori milanesi. E' però da notare — aggiunge l'«Avanti!» — che non è esatto che la Direzione abbia approvato il manifesto del gruppo. Come è noto, esso, pure facendo delle riserve di principio, si limitò a compiacersi che il gruppo abbia aderito al progetto dello sciopero generale. Stasera la Direzione ha tenuto un'altra seduta.

L'on. Turati ha presentato alla Camera una interrogazione al Governo per i fatti di Milano.

Salandra torna a Parigi

Roma, 14, notte.

Stasera l'on. Salandro, che i suoi intimi dicono non ancora completamente ristabilito dalla malattia d'orecchi, è partito alla volta di Parigi per partecipare ai lavori della Conferenza della pace.

I capitecnici di Milano deliberano lo sciopero

Milano, 14 notte.

Stasera alla Camera del lavoro si sono riuniti gli impiegati ed i capitecnici degli stabilimenti metallurgici di Milano e del circondario. Sono intervenuti quelli di Monza, Gallarate ed altri centri industriali. I varii oratori hanno parlato sulla necessità di compiere gli indugi col Consorzio degli industriali e proclamare immediatamente lo sciopero dei capitecnici. [illegible], a nome dei capitecnici di Torino, si è dichiarato solidale, rilevando come essi siano in sciopero da quindici giorni. Si delibera lo sciopero economico da domani, dichiarandosi solidali con quello politico deliberato stasera.

Un ex-sindaco di Lauzo suicida

Lauzo Torinese, 14, notte.

Una dolorosa notizia si è diffusa oggi in paese, destando profonda impressione. L'ex-capo dell'amministrazione, prof. Tomaso Boggino s'è ucciso nel suo studio sparandosi un colpo di rivoltella.

E' noto a Lauzo il motivo che ha spinto il Boggino al suicidio. Una ragazza lanciò l'accusa di essere stata sedotta dal professore. Questi si scorse talmente che l'idea del suicidio germinò nella sua mente, fino a valsero a farlo desistere dal triste proposito, che oggi ha posto in atto, le parole di conforto degli amici.

ULTIME DI CRONACA

L'agitazione dei tipografi si inasprisce

Fra gli operai poligrafici della nostra città e la Lega industriale (Sezione arti grafiche), sono in corso, da tempo, iniziativi diretti a raggiungere l'accordo sulla questione dell'aumento dell'indennità di caro-viveri. Ieri sera la Commissione degli operai convocò a comizio la massa, per esporre lo stato attuale delle trattative e udire il parere degli interessati. Il salone superiore dell'Associazione generale operai accolse perciò una vera folla di addetti all'arte poligrafica. Presiedette Tibaldi Paggi, per la Commissione, fu la relazione e riferisce che nel convegno di venerdì scorso gli industriali fecero una prima offerta di L. 7,20 settimanali, che la Commissione rifiutò subito. Ritiratasi gli industriali tornarono poco dopo rilevando la prima proposta a L. 10,80, che venne pure rifiutata. In un successivo colloquio, avvenuto ieri, i rappresentanti della classe padronale migliorarono ancora l'offerta portandola a L. 12 settimanali. Ma la Commissione operaia non credette neppure questa volta di poter accettare e le trattative vennero sospese. Il relatore ricorda che le richieste della massa comportano un aumento del 50 per cento, mentre le 12 lire offerte dai proprietari rappresentano sotto metà.

Aperta la discussione sulle comunicazioni della Commissione, vi partecipano, con molto calore, Attais, Addac, Borgogno, Castagno e Giordano. Si delinea nell'assemblea una corrente forte corrente favorevole allo sciopero immediato, da attuarsi da questa mattina, e la discussione, pure mantenendosi serena ed obiettiva diventa animata.

Però si raggiunge l'accordo generale abbastanza presto mediante la presentazione del seguente ordine del giorno che viene approvato fra grandi applausi: «I poligrafici torinesi riuniti in Assemblea in seno del 14 aprile in unità la relazione fatta dalla Commissione sulle trattative avute cogli industriali, circa le richieste avanzate per un aumento caro-viveri; respingono in modo assoluto le contro proposte degli industriali perchè ritenute insufficienti alle attuali esigenze della vita; dopo ampia discussione accolgnando le proposte formulate dalla propria Commissione, in via conciliativa e definitiva, delliberano di attendere fino a venerdì 18 corr. la risposta degli industriali e qualora questa fosse negativa, di astenersi dal lavoro cominciando da sabato 19 corrente, e si impegnano di non eseguire ore straordinarie nei giorni di attesa».

Il Comizio
delle ferrovie secondarie e tramvie

Verso lo sciopero?

Nel salone sotterraneo della Camera del lavoro si affollarono ieri sera in gran numero gli addetti alle tramvie interurbane e delle ferrovie secondarie, convocati a comizio dalla Commissione del Sindacato ferrovieri secondari. Al banco presidenziale sale Cornelli, che ha a fianco Gino Guerriari, segretario, ed i membri della Commissione. Aperto il comizio, Guarriari prende la parola per la relazione sulla situazione. Ricorda come, in seguito all'estensione della legge sull'otto ore, i ferrovieri secondarie, dovranno essere modificate le tabelle organiche e, conseguentemente, saranno migliorati anche gli stipendi. In attesa che le lungaggine della burocrazia consentano di conoscere con precisione il futuro assetto delle varie categorie, i ferrovieri, a mezzo della loro organizzazione, avevano avanzato domanda al governo che fosse corrisposto a tutti, a decorrere dal 1.o gennaio 1919, un acconto di lire 100 mensili, senza pregiudizio della situazione delle paghe e delle qualifiche che sarà effettuata in dipendenza della legge. Inoltre il personale chiedeva un assegno speciale per l'epidemia influenzale, le ottu ore di lavoro, ed altre concessioni di minor rilevanza. In un colloquio avvenuto a Roma il 12 corr., fra i rappresentanti del Sindacato ed il sottosegretario On. Vito, il Governo ha offerto di corrispondere un acconto di lire 80 dal 1.o aprile di dare un lieve assegno mensile a titolo di compenso pel maggior lavoro dovuto alle malattie per cause a tutti note, non esclusa la pandemia influenzale, e di prendere accordi con le ferrovie di Stato per la simultanea applicazione dell'orario ridotto a otto ore. Quanto alle altre richieste, l'on. Bonomi ha dichiarato che esse di competenza della Commissione per l'applicazione della legge sull'equo trattamento. Queste — conclude l'oratore — sono le offerte del Governo: ora spetta a voi giudicare in merito ad esse, ed a prendere le deliberazioni che vi parranno del caso. Un movimento insurrezionale delusione e malcontento si diffonde per l'ampia sala e si odono le prime grida di: «Sciopero! Sciopero!».

Il presidente scampanella e dà la parola a Becco, il quale pronunzia un discorso, subentrando seguito, nel quale svolge dettagliatamente le ragioni del personale. Rievoca le fasi della vertenza e mette in evidenza le varie remore già frapposte alla risoluzione della lunga vertenza. Conclude coll'affermare che quanti i ferrovieri hanno diritto di vedere subito le loro richieste, e presenta un ordine del giorno informato a questi concetti. L'assemblea applaude e le voci favorevoli allo sciopero si fanno più numerose e più forti. Parlano ancora Gozzellino, Zoccola ed altri, tutti lamentando il sovverchio prolungarsi della vertenza e invocando una pronta risoluzione in senso decisivo. Un manifesto di guerra pronuncia un vivace discorso stigmatizzando il Governo ed i dirigenti delle aziende ferroviarie, mentre l'oratorio, ormai impaziente di venire ad un voto, manifesta con frequenti esclamazioni il proposito di adottare una deliberazione che tronchi fino alla ormai lunga attesa.

Finalmente il presidente mette ai voti un ordine del giorno che è approvato all'unanimità, col il comizio si scioglie con l'intesa che domani la Commissione si recherà dal Prefetto, al quale dichiarerà che se le richieste del personale non saranno subito accolte, la stessa proclamerà lo sciopero. L'ordine del giorno è il seguente:

«Il personale organizzato, aderente al Sindacato Ferrovieri delle Secondarie, riunito in Comizio in seno del 14 corr., udita la relazione fatta dal Segretario Generale in merito alle definitive svolte a Roma fra il Comitato Centrale e il Ministero del L. P.; Considerando come le concessioni fatte siano irrisorie e insufficienti in rapporto alle richieste avanzate e ai bisogni della vita che le hanno gustificate; Considerando pure come sia inoltre urgente il decorso tempo della data di presentazione del memoriale, e che ulteriori trattative significherebbero rinviare indebitamente e sostituire il personale; Constatano la urgente necessità di attuare le migliorie richieste; delibera di richiedere le offerte del Governo, dando mandato al Comitato di agitazione locale di far conoscere alle Autorità la decisione deliberazioni, e di sostenere nei loro confronti nella forma integrale le richieste contenute nel Memoriale presentato. Dichiara inoltre di ritenere lecito di qualsiasi responsabilità di fronte alle Autorità e ai cittadini in merito allo sciopero generale che si inizia stanotte, dovendo accettare nella loro integrità le richieste avanzate.

Le trattative
pel componimento dello sciopero alla "Savigliano,,

Con l'intervento dell'on. De Giovanni e sotto la presidenza di Jesurum ieri si tenne alla Camera del lavoro il Comizio, più affollato del consueto, degli scioperanti della «Savigliano». Borghi comunica che le trattative con gli industriali sono state riprese, sì, ma che ancora non vi è motivo da rallegrarsi. Gli industriali della «Savigliano», assistiti dal comm. Craponne per la loro Lega, non hanno portato offerte accettabili, perchè ancora troppo al disotto delle richieste avanzate dagli operai e troppo inferiori al trattamento fatto agli impiegati di altri stabilimenti dello stesso ramo d'industria. L'oratore consiglia, senza allarmarsene, che la Lega industriale da qualche tempo oppone le più accanite resistenze alle richieste, anche le più ragionevoli, dei lavoratori, e si appiglia a pretesti che non giustificano tale atteggiamento. Ad ogni modo alle ferse varie dichiarazioni degli industriali la Commissione degli scioperanti ha opposto richieste precise, sintetizzate nella domanda di aumento degli stipendi in ragione del 60 per cento fino a 250 lire, e del 50 per cento per stipendi superiori alle 250 lire. Rileva che poichè vi sono ancora impiegati con stipendi di 75, 80, 90 lire mensili, queste richieste debbono apparire, come sono, modestissime, e perciò da queste gli impiegati non possono assolutamente desistere.

Parlano due membri della Commissione per aggiungere qualche particolare alla relazione Borchi, e poi, salutato da vivi applausi, prende la parola l'on. De Giovanni. Egli dice che hanno ragione gli industriali quando affermano che l'aumento degli stipendi non basta a rimediare il disagio economico degli impiegati, perchè pure susseguito da un ulteriore rincaro della vita. Ma ciò, secondo l'oratore, prova soltanto che è il sistema economico attuale che è difettoso, e non legittima il rifiuto di migliorare le condizioni di quelle categorie che, come quella degli impiegati della «Savigliano», si trovano in situazione d'inferiorità rispetto alle categorie consorelle. Deplora che fra le signorine di questa Ditta ce ne siano di quelle retribuite con stipendi che non osano a definire vergognosi, perchè espongono queste giovani creature a tutti i rischi ed a tutte le insidie della vita. Dice che nessuno la tremenda lezione della guerra ha potuto indurre la mentalità degli industriali, i quali non sentono, e perciò non dimostrano, alcuna gratitudine verso coloro che furono gli strumenti preziosi e fedeli della insperata floridezza delle aziende industriali. «Ma — soggiunge — la gratitudine, il diritto, la giustizia altro non sono che nomi vani di sentimenti astratti, che non riescono mai a concretarsi, sotto i crudi baffetti della realtà e del fattore economico che è la gran molla che agisce sui singoli come sulle collettività». Fatto una commossa evocazione di una società migliore in cui le classi, lo categorie e gli uomini siano veramente affratellati in uno stesso ideale positivo di solidarietà universale, il deputato di Vicenza conclude con un'incitamento all'organizzazione, e siede, salutato da un prolungato unanime applauso.

Quindi l'operaio Perona porta agli scioperanti il saluto degli impiegati e degli operai della sede di Savigliano i quali sono decisi ad ottenere la giusta vittoria. Egli incita gli impiegati a resistere a ripete che tutti gli operai [illegible] con essi col cuore e, ove occorra, con l'azione.

Aperta la discussione vi partecipano alcuni dei presenti per raccomandare alla Commissione di non rinunciare ad alcuna parte delle richieste, e l'assemblea approva, con chiare manifestazioni, di condividere tali propositi. Borghi aggiunge ancora poche parole per avvertire che oggi alle 15 le trattative saranno riprese e che il Comizio avrà luogo alle 17, dopo di che la riunione si scioglie.

Un altro ferito nella disgrazia di Rivoli

La tragica scampagnata motociclistica conta un ferito di più. La motocicletta che cozzò contro quella guidata dal povero capitano Bianco era montata da due individui, l'una dei quali rimase nel terribile urto, illeso e l'altro ferito e venne anche lui trasportato coll'ingiegato ferroviario Buttafuochi all'Ospedale civile di Rivoli. Le condizioni del Buttafuochi sono assai migliorate, mentre l'altro motociclista si troverebbe in gravi condizioni. Il di lui compagno, appena avvenuto l'investimento e s'accorse delle sue tragiche conseguenze, fuggì. L'urto avvenne quando già il Bianco aveva raccolto da terra il cappello e s'avviava a raggiungere i colleghi. Forse accelerò la marcia e non s'avvide della motocicletta che correva, in senso opposto, e contro la quale urtò. L'incidente avvenne verso le 17,30. Anche il corpo del povero Bianco, appena raccolto, venne trasportato all'Ospedale civile di Rivoli, dove oggi avranno luogo i funerali.

NOVITA' TEATRALI

"La trappola sentimentale,,
Commedia in 3 atti di P. Vecchietti

(Teatro Alfieri - 14 aprile 1919)

L'avvocato Moncia è un professionista che pone [illegible] la coscienza delle cause tra i consigli [illegible] perchè scrupolosissimo, sulle spalle altrui, esperimenta di psicologia coniugale, se io se vero per conto proprio, quando si accorge che la moglie Claudina, sorpresa i desideri, sente ribellare una seconda giovinezza per un cugino Paolo Ancona, ch'ella presenta come un caro amico d'infanzia, [illegible] una tragica sentimentale. Per annullare gli effetti della cura di Paolo, tutta regolamentata alla maniera delle serie letture d'amore moderne, che egli trae dai documenti di un suo ipotetico processo, perchè sappiano di interesse a la donna rimane, tra due desideri e due possibilità, disorientata ed inquieta. Ma è caso, alcuto dell'amore, vuole che quella lettera amorosa [illegible] proprio di Paolo, il quale le aveva inviato [illegible] [illegible] ad una confessa che egli corrisponde, lettere che il marito trova e consegna all'avvocato. Questa trovatina innocente, serve all'autore per compilare le vicende della sua piana e semplice commedia, e giungere parlamentare ad una onesta soluzione, spedire il corteggiatore, riunire i coniugi. Il lavoro senza pretese, non penso, ma sempre lodabile, diverti piacevolmente il pubblico, che applaudì ripetutamente tutti e tre gli atti.

La commedia del Vecchietti, la prendula da un atto unico: *L'intesa*, di Dino Rocca. Una domina molto [illegible] [illegible] di un maggiore inglese vanno [illegible] un appartamentino [illegible] e ordinato, nel quale [illegible] l'ufficiale si riposa durante le soste di guerra; accetta da un ufficiale francese dei doni in abiti e cappellini da sfoggiare al braccio dell'alleato parigino anzichè dell'elegante [illegible] e da un tenente italiano riceve il dono della [illegible] [illegible] e turchese, mettendo così d'accordo, meglio del congresso della pace, le tre nazioni dell'Intesa. E [illegible] con la sua giornata. Ma non [illegible] [illegible] amanti che [illegible] negozianti [illegible] ore di lavoro. La [illegible] che ha un dialogo vivace e [illegible] arguto, fu pure applaudita.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — (Stagione d'opera). — Ore 21: «Rigoletto» opera di G. Verdi.
CARIGNANO (Comp. Talli-Melato-Betrone). — Ore 21: «La Pulce nell'Orecchio», comm. di L. Antonielli.
ALFIERI (Compagnia A. Gandusio). — Ore 21: «La trappola sentimentale», commedia di Vecchietti e «L'intesa», un atto di Dino Rocca.
ROSSINI (Concerto di beneficenza «Pro orfani di guerra».
SCRIBE (Compagnia dialettale Casaleggio-Pivano). — Ore 21: «Giulia Verdetta» commedia di Bassanini — «Mariute e pent grigna».
GIANNUJA (Marionette Torinesi — Riposo.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.
MIST. MILANO - Thes Room ore 16-18.30 - Concerto.
CINEMA ALPI — «La Gerusalemme liberata».

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica [illegible] ci comunica:
Pressione barometrica ore 9: 738.
Temperatura massima del giorno 13 + 17,4
Temp. minima della notte dal 13 al 14 + 7,9

Borsa di Torino
14 Aprile 1919

Il mercato odierno, pure conservando all'incirca i prezzi dell'ultima riunione, fu nuovamente poco animato. Sempre una giustificata incertezza e [illegible] la limitazione degli affari. Assai ricercato per contanti il Consolidato 5 %.

Rendita 3 1/2 (1906): fc. 83,85.
Consolidato 5 %: corso medio 89,77 1/2; contanti 89,72 1/2, 89,77 1/2, 89,80; fc. 89,85.
Obbligazioni Ferroviarie: presenti 309.
» Vittoriche: presenti 350.
» Sarde C.: presenti [illegible].
» Meridionali: presenti 308.
» San Paolo 3 3/4: presenti 495.
» San Paolo 3 1/2: presenti 400.
Azioni Banca d'Italia: fc. 1463, 1463, 1465.
» Banca Commerciale: fc. 1123, 1117.
» Credito Italiano: fc. 728, 725, 724, 723 1/2.
» Banco Roma: presenti 112.
» Banca Ital. di Sconto: fc. 628, 629, 635.
» Ribattino: fc. 844.
» Navigazione Alta Italia: fc. 471, 472, 475.
» Fiat: fc. 454, 451, 449 1/2.
» Spa: fc. 271 1/2, 270 1/2.
» Riva: fc. 230 1/2.

BORSA DI MILANO

14 aprile — Consolidato 5 % 89,87 — Rendita Ital. 3,50 % fine mese 83,80 — Banca d'Italia 1467 — Banca Commerciale 1116 — Credito Italiano 723,50 — Banca Ital. di Sconto 631 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 312 — Ferrovie Mediterranee 276 — Cie. stradali Veneti 210 — Ruinattino 349 — Lanificio Rossi 1000 — Cotonificio Cantoni 570 — Colombificio Venziano 145 — Silluzzo Elba 237 — Acciaierie Terni 1000 — Piva 230,50 — Breda 360 — Ansaldo 212 — Montecatini 156 — Soc. Metallurgica Ital. 153 — Edison 600 — Vizzola 1045 — Marconi 167 — Molini Alta Italia 937 — Industria Zuccheri 305 — Raffinerie Lig.-Lomb. 443 — Eridania 400 — Distilleria Italiana 123,50 — Conzini 145 — Soie Italo-Americana 660 — Rami stabili Roma 367 — Fiat 450 — Ipelca 93.

BORSA DI GENOVA

14 aprile — Rendita Ital. 3,50 % 83,90 — Consolidato 5 % 89,75 — Banca d'Italia 1467 — Banca Commerciale Ital. 1140 — Credito Italiano 722 — Banca Ital. di Sconto 632 — Banco di Roma 110 ½ — Ferrovie Meridionali 308 — Ferrovie Mediterranee 271 — Italiana 451 — Eridania 677 ½ — Raffinerie Lig.-Lomb. 444 — Industrie 491 — Ansaldo 214 ½ — Minoro Elba 336 — Piva 230 ½ — Molino Alta It. 936 — Fiat 450 ½ — Lloyd Sabaudo 437 — Marconi 166 — Metalli 143

BORSA DI ROMA

14 aprile — Rendita Ital. 3,50 % cont. 83,85 ½ — id. fine mese 84 — Consolidato 5 % cont. 89,72 ½ — id. fine mese 89,85 — Banca Italia 1464 — Banca Commerciale 1122 — Credito Italiano 725 — Banca Ital. di Sconto — 635 — Credito Fondiario 336 — Ferrovie Meridionali 308 — Omnibus 195 — Società Gas 582 — Condotte d'acqua 292 — Società Ital. Carbonio 260 — Metallurgica Ital. 142 — Immobiliare 176 — Navigazione gen. Ital. 845 — Acciaierie Terni 1000 — Cogetaz 182 — Elettrochimica 137 — Aniel 277 — Ansaldo 215 — Imprese fondiarie 96 ½ — Piva 230 ½ — Fondi rustici 313 — Fondi urbani 286 — Marconi 167 — Ner. Italo-Americana 101 — Fiat 451 — Risanamento 237 — Montecatini 156 — Eridania 680.

BORSA DI FIRENZE

14 aprile — Rendita Ital. 3,50 % cont. 83,80 — id. ex-obbligo 5 % 89,75 — Banca d'Italia 1475 — Banca Commerciale Ital. 1120 — Credito Italiano 721 — Banca Italiana di Sconto 625 — Banco di Roma 111 — Mediterranee 275 — Meridionali 309 — Omnibus 205 — Navigazione gen. Ital. 845 — Ansaldo 215 — Piva 230 ½ — Eridania 680 — Fiat 454 — Zuccheri 93 — Roma 80 — Acciaierie d'Italia 431.

Stato Civile di Torino
14 aprile 1919.

NASCITE: 9, cioè maschi 5, femmine 4.
MATRIMONI: Alasia Ernesto con Delmastro Caterina Paolina — Migliore Mario con Alciati Marietta — Marioni Dante con Marinoni Augusta — Bertino Battista con Buzzolino Maria — Perlin Giuseppe con Ferrero Angela — Deiossi Giovanni con Poale Annibale.
MORTI: Lonetto [illegible] di Sirtio, d'anni 11, di Ribelle, soldato — Trevisan Ester di Andrea, di 48, di Torino, operaia — Grisca Giovanna fu Lorenzo, id. 75, di Torino, casalinga, strada Arriware, 41 — Marioni Luigia di Giuseppe, id. 22, di Torino, contadina, strada Villarbino, 3 — Camia Maria ved. Depiano, id. 55, di Montichiello, casalinga, via Venezia, 15 — Tortello Leocrice in Costanzo, id. 77, di Pecetto, pensionato — Jourlaz Severino di Cipriano, id. 54, di Torino, negoziante, via Cuneo, 7 — Bonino Giovanni fu Angelo, id. 70, di Airasca, ospedale civile Maggiore d'Arezzo, 29 — Peraldo Maria di Piero, id. 42, di Quincinetto, tessitrice, via Donna Rosa, 4 — Oliveto Alfredo fu Michele, id. 72, di Torino, negoziante, via Nizza, 30 — Cirognetti Alice fu Gaitano, id. 22, di Cremona, casalinga, via Carlo Alberto, 28 — Bianchi Luigi fu Sante, id. 65, di Parma, maestro — Pierpaolo Luigina ved. Meyer, id. 65, di Parma, casalinga — Passarero Erminia di Agostino, id. 62, di Lauriano, carrettiere, via Giotto, 17 — Nervi Luigia di Luigi, id. id. di Camerano, casalinga — Moncetti Bonaventura di Angelo, id. 21, di Monchiuso, soldato — Regina Carlo di Giuseppe, id. 22, di Torino, soldato — Arragni Costante di Santo, id. 28, di Torino, operaio — Grisca Giovanna fu Lorenzo, id. 75, di Torino, casalinga, strada Arriware, 41 — Marioni Luigia di Giuseppe, id. 22, di Torino, contadina, strada Villarbino, 3 — Camia Maria ved. Depiano, id. 55, di Montichiello, casalinga, via Venezia, 15 — Oliveto Alfredo fu Michele, id. 72, di Torino, negoziante, via Nizza, 30 — Cirognetti Alice fu Gaitano, id. 22, di Cremona, casalinga, via Carlo Alberto, 28 — Bianchi Luigi fu Sante, id. 65, di Parma, maestro — Pierpaolo Luigina ved. Meyer, id. 65, di Parma, casalinga — Passarero Erminia di Agostino, id. 62, di Lauriano, carrett